

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA



I Rapporti annuali sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono realizzati da ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "La Mobilità Internazionale del Lavoro", finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il gruppo di lavoro che ha curato la presente edizione è composto da Ioana Simina Duma, Laura Giacomello, Elisa Lo Grasso, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, Direzione Transizioni - Fasce Vulnerabili, ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del Portale Integrazione Migranti (www.integrazionemigranti.gov.it) e sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Premessa	4
Prospetto sintetico.....	5
Introduzione: il quadro nazionale	6
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	11
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	11
1.2 Modalità e motivi della presenza	16
1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA	17
2. I migranti nel mercato del lavoro	22
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bologna	22
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	25
2.3 I tirocini extracurricolari	29
2.4 L'imprenditoria straniera.....	31
2.5 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	33
Nota metodologica	36

Premessa

Da anni gli ingressi, la presenza, l'accoglienza e l'integrazione dei migranti sono sotto i riflettori dei media e al centro del dibattito politico italiano ed europeo. Tuttavia, per affrontare un argomento complesso quanto i flussi migratori che attraversano i nostri Paesi, è necessario dotarsi di strumenti adeguati a comprendere tale complessità; strumenti in grado di coglierne le diverse dimensioni, analizzarne le caratteristiche, studiarne i trend. E proprio le Istituzioni, chiamate a governare il fenomeno migratorio, dovrebbero mettere in primo piano il proprio impegno nel fornirne un quadro dettagliato, puntuale e corretto.

In tale direzione vanno i progetti editoriali finanziati, da quasi un decennio, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (quest'anno alla ottava edizione), i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali comunità straniere, alla settima edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 Città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

Negli ultimi anni stiamo assistendo a una trasformazione dei flussi migratori, con un calo rilevante degli ingressi per motivi di lavoro, un aumento dei ricongiungimenti familiari, ma anche un incremento degli ingressi legati alla richiesta di una forma di protezione. Stiamo inoltre assistendo alla progressiva stabilizzazione dei migranti di più antico insediamento, con quote sempre più elevate di lungosoggiornanti e un numero elevato di cittadini non comunitari che ogni anno acquisisce la cittadinanza italiana. Tali processi però non si declinano in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale. È noto infatti che l'immigrazione rappresenta una sorta di cartina al tornasole per le realtà territoriali in cui si cala e il nostro Paese non fa eccezione a tale regola: le caratteristiche che assume il fenomeno migratorio a livello territoriale non fanno che evidenziare le differenze che attraversano storicamente lo stivale e la collana dedicata alla presenza dei migranti nelle 14 aree metropolitane intende contribuire ad un'analisi di tale configurazione.

I Rapporti, attraverso dati provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, analizzano le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti in ogni area metropolitana. Ogni rapporto, dopo una descrizione del contesto nazionale, offre il quadro delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione migrante regolarmente presente, analizza le tendenze in corso, le tipologie e le motivazioni di soggiorno e la presenza di richiedenti asilo e titolari di protezione. Particolare attenzione viene dedicata alla partecipazione al mondo del lavoro, delineando le caratteristiche dell'occupazione dei cittadini non comunitari nello specifico ambito metropolitano e analizzandone la dimensione imprenditoriale.

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno contribuito con i propri dati all'analisi realizzata da ANPAL Servizi. Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientale dell'ISTAT, la Direzione Generale per lo Studente - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Centro Studi di UnionCamere, la Direzione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi e il CESPI per il paragrafo sull'inclusione finanziaria di Roma, Milano e Napoli.

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	8,5%	5,9%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	84.480	3.714.934
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,3%	-
Variazione 2018/2017 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-0,1%	+0%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	51,9%	48,3%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	52,7%	61,7%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (15,3%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2017, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2018

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.798	67.800
Nati stranieri su totale nati (v.%)	2,7%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	18.673	807.721
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,1%	21,7%
Alunni non comunitari (v.a.)	17.561	653.522
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	94,0%	80,9%
Minori stranieri non accompagnati in accoglienza (v.a.)	326	10.787
Primo Paese di provenienza dei minori stranieri non accompagnati	Egitto (36,2%)	Albania (14,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2017, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2017/2018, dati Minori stranieri non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2018

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	8,4%	7,1%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	59,2%	59,1%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	14,5%	14,9%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	30,9%	30,4%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (71,5%)	Servizi (68,6%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Manuale non qualificato (41,1%)	Manuale non qualificato (37,6%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	Tra 800 e 1200 euro (38,6%)	Tra 800 e 1200 euro (41,6%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	6.418	374.065
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	13,5%	11,7%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (32,4%) Costruzioni (24,9%)	Commercio (44,6 %) Costruzioni (20,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Cina (16,7%)	Marocco (18,2%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2017, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2017

Introduzione: il quadro nazionale

Tendenze in atto

La presenza di migranti sul territorio italiano è un dato consolidato. L'Italia rappresenta, infatti, una meta di immigrazione da quasi 50 anni, risalendo agli anni Settanta i primi flussi migratori in ingresso in un Paese fino a quel momento considerato principalmente punto di partenza dei molti emigrati diretti oltre oceano o in altri Paesi europei.

Al 1° gennaio 2018 sono 3.714.934 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, con un incremento inferiore alle 800 unità rispetto al 1° gennaio 2017. A livello locale si registrano, tuttavia, variazioni più ampie; se infatti Bologna, Roma e Torino, in linea con il trend nazionale, fanno rilevare una stabilità nelle presenze, Cagliari, Catania e Bari vedono un incremento sensibile dei cittadini non comunitari regolarmente presenti (rispettivamente +8,6%, +4,1% e +3,2%), mentre altre Città metropolitane registrano una variazione di segno opposto. Le riduzioni più significative del numero di regolarmente soggiornanti si registrano, in particolare, a Messina (-8,2%), Firenze (-6,9%) e Reggio Calabria (-5,7%).

La provenienza dei cittadini non comunitari regolarmente presenti risulta piuttosto eterogenea, distribuendosi in modo equilibrato tra Europa, Africa, Asia (da ciascun continente proviene un terzo circa dei presenti), mentre un migrante non comunitario su 10 ha origini americane. La pluralità delle provenienze è uno degli elementi che caratterizza l'esperienza italiana nel panorama internazionale: nessuna delle numerose comunità presenti sul territorio assume la netta prevalenza sulle altre, ma contemporaneamente le prime quindici nazionalità registrano una significativa incidenza sul totale, coprendo complessivamente più del 75% delle presenze non comunitarie. In particolare, un terzo dei regolarmente soggiornanti proviene dai primi tre Paesi: Marocco (11,9%), Albania (11,6%), Cina (8,3%).

Analizzando i dati disponibili è possibile individuare alcune tendenze in atto relativamente al fenomeno migratorio in Italia. In particolare:

- un cambiamento nei flussi: nel corso degli ultimi cinque anni si è registrata una forte trasformazione dei flussi in ingresso, che ha visto una riduzione progressiva e costante **dei permessi rilasciati per motivi di lavoro**, che coprivano nel 2013 un terzo del totale e rappresentano nel 2017 un esiguo **4,6%** dei nuovi titoli. Contemporaneamente, si rileva, dal 2014, il brusco **aumento** della quota di **ingressi legati alla richiesta** di una forma di **protezione**: in soli cinque anni si è passati da una quota pari al 7,5% nel 2013 al **38,5%** del 2017. Resta elevata, seppur in calo rispetto all'anno precedente (-1,9 punti percentuali), la quota di permessi di soggiorno per ricongiungimento familiare.
- Contemporaneamente si **stabilizzano le presenze** di più antico insediamento. Un primo segnale in questo senso è il progressivo aumento della **quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo** (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano: era pari al 52% nel 2012, mentre ha raggiunto il **61,7%** nel 2018. Sono inoltre numerosi i cittadini di origine non comunitaria che **diventano Italiani**: quasi 754 mila negli ultimi 6 anni, 135.814 nel solo 2017. A conferma di quanto le nuove generazioni con background migratorio siano le vere protagoniste quando si parla di integrazione, la motivazione prevalente con cui i cittadini originari di Paesi Terzi sono divenuti italiani è la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno, che riguardano il 43,5% dei casi, seguita dalla naturalizzazione con un'incidenza del 41,7%.

La distribuzione territoriale della popolazione non comunitaria è tutt'altro che omogenea: il Nord accoglie il maggior numero di cittadini non comunitari (61,8%), segue il Centro con una quota pari al 24% circa ed infine il Mezzogiorno, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 14,3% dei non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Tra le aree metropolitane, Milano e Roma sveltano nel ranking relativo alla presenza non comunitaria, accogliendo da sole più di un quinto dei migranti di cittadinanza non comunitaria regolarmente presenti. In particolare, quasi 445mila migranti hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno a Milano (il

12% dei regolarmente soggiornanti in Italia) e oltre 346mila (il 9,3%) a Roma. Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna, con percentuali comprese tra il 2,3% ed il 3,2%, mentre le altre Città metropolitane accolgono meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2018.

Per comprendere meglio le diverse realtà locali è tuttavia utile un'analisi dei dati relativi alle residenze, che rapporti la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente¹ nell'area. Il quadro che si delinea vede nuovamente primeggiare la Città metropolitana di Milano: su 100 persone residenti poco meno di 12 provengono da un Paese al di fuori dell'Unione Europea. È invece Firenze (quarta per numero di regolarmente soggiornanti) la seconda Città metropolitana per incidenza dei non comunitari sul complesso della popolazione residente (9,9%), seguita da Bologna (8,5%) e Roma (7,4%). Tale distribuzione è legata ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese – e che portano ad un insediamento dei migranti laddove prefigurino una maggiore possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Tabella 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per Città metropolitana (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2018

Città metropolitana	Donne	Minori	Totale	% sul totale nazionale	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2018/2017		Incidenza % residenti Extra UE su totale residenti
	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	
Milano	49,6%	22,6%	444.846	12,0%	59,6%	4.224	1,0%	11,8%
Roma	48,7%	16,4%	346.575	9,3%	52,7%	678	0,2%	7,4%
Torino	48,9%	21,3%	117.979	3,2%	45,4%	-704	-0,6%	4,9%
Firenze	49,2%	21,3%	97.602	2,6%	61,9%	-7.260	-6,9%	9,9%
Napoli	50,0%	14,1%	91.450	2,5%	55,6%	-1.890	-2,0%	3,5%
Bologna	51,9%	22,1%	84.480	2,3%	59,3%	-106	-0,1%	8,5%
Genova	49,5%	20,3%	63.852	1,7%	65,2%	-1.222	-1,9%	7,2%
Venezia	51,3%	23,1%	62.216	1,7%	74,5%	-2.912	-4,5%	7,2%
Bari	45,0%	19,0%	40.284	1,1%	51,8%	1.263	3,2%	2,8%
Catania	44,0%	21,6%	23.456	0,6%	39,2%	925	4,1%	1,9%
Palermo	45,5%	20,3%	20.619	0,6%	46,3%	-341	-1,6%	2,2%
Reggio di Calabria	42,1%	16,9%	16.858	0,5%	48,1%	-1.028	-5,7%	3,7%
Messina	48,8%	21,7%	16.185	0,4%	58,6%	-1.446	-8,2%	2,9%
Cagliari	46,0%	16,0%	13.882	0,4%	41,6%	1.105	8,6%	3,3%
Altre province	47,8%	22,9%	2.274.650	61,2%	65,0%	9.511	0,4%	5,7%
Italia	48,3%	21,7%	3.714.934	100,0%	61,7%	797	0,0%	5,9%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili-ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Gli indicatori disponibili aiutano a ricostruire il quadro delle presenze più stabili che non sempre si collocano laddove il numero di migranti risulta superiore; la quota di lungosoggiornanti, ad esempio, risulta maggiore a Venezia, Genova e Firenze, che si configurano dunque come luoghi di stabilizzazione per i migranti. Allo stesso modo, prendendo in considerazione la quota di minori (segnale della presenza di nuclei familiari), si evidenzia come Città metropolitane quali Napoli e Roma, che assieme a Cagliari registrano l'incidenza più bassa di under 18 (rispettivamente 14,1%, 16,4% e 16%), pur coinvolte dal fenomeno migratorio rappresentano probabilmente

¹ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune. Per dare conto della differenza delle due grandezze complessivamente in Italia ci sono 3.582.293 residenti extra UE e 3.714.934 regolarmente soggiornanti.

mete di primo approdo, in cui ricercare un lavoro nelle prime fasi della migrazione; viceversa è a Venezia, Milano e Bologna che si colgono segnali della presenza di famiglie.

I migranti nel mondo del lavoro²

La popolazione straniera residente in Italia rappresenta una porzione importante del mondo del lavoro: per il 2017, si stimano 2.422.864 occupati, 405.816 persone in cerca di lavoro e 1.149.281 inattivi di cittadinanza non italiana. Si tratta soprattutto di cittadini non comunitari, che registrano un'incidenza prossima al 70%.

Confrontando i dati del 2017 con quelli relativi al 2016 (tabella 2), appare evidente la prosecuzione della dinamica positiva dell'occupazione, già rilevata negli ultimi anni³: per la prima volta negli ultimi 5 anni, la variazione positiva del numero di occupati italiani (pari a +1,2% rispetto al 2016) è superiore a quella rilevata complessivamente sulla popolazione straniera (+0,9%). Negli ultimi anni, infatti, la crescita dell'occupazione straniera aveva controbilanciato la crisi occupazionale, ma a partire dal 2015 si osserva una dinamica diversa che vede espandersi simultaneamente il lavoro italiano e straniero, con una spiccata accelerazione del primo.

Relativamente all'occupazione straniera, si registra un andamento a doppia velocità con un incremento degli occupati di cittadinanza UE pari ad un esiguo +0,1% ed una crescita del lavoro non comunitario di 20.859 unità (pari a +1,3%). Allo stesso modo prosegue il trend, ormai consolidato da un triennio, di decrescita della disoccupazione, con una netta contrazione della platea dei senza lavoro: complessivamente -3,5%, con un passaggio dalle 3.012.037 unità del 2016 alle 2.906.883 unità del 2017. Rilevante il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza straniera che passano dalle 436.854 unità del 2016 alle 405.816 del 2017, con una riduzione della componente comunitaria del 7,4% e non UE del 7%.

Anche l'area dell'inattività registra una riduzione rispetto all'anno precedente per tutte le componenti della Forza lavoro. La riduzione più significativa si rileva, in particolare, per i cittadini provenienti da Paesi Terzi, che nel 2017 registrano un calo del numero di inattivi di età compresa tra i 15 e i 64 anni di quasi 30.400 unità (-3,6%), sulla popolazione italiana il calo è di circa 209.600 unità (-1,7 punti percentuali), mentre gli inattivi comunitari si riducono in termini assoluti di 1.712 unità (pari a -0,5%).

Tabella 2 – Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e v.%). Anni 2017-2016

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2016	2017	Var. 2017/2016	
			v.a.	v.%
Occupati (15 anni e oltre)	22.757.838	23.022.959	265.121	1,2%
Italiani	20.356.921	20.600.095	243.174	1,2%
UE	799.510	800.599	1.089	0,1%
Extra UE	1.601.406	1.622.265	20.859	1,3%
Persone in cerca (15 anni e oltre)	3.012.037	2.906.883	-105.154	-3,5%
Italiani	2.575.183	2.501.067	-74.116	-2,9%
UE	131.741	122.020	-9.721	-7,4%
Extra UE	305.113	283.796	-21.317	-7,0%
Inattivi (15 -64 anni)	13.627.772	13.386.084	-241.688	-1,8%
Italiani	12.446.401	12.236.803	-209.598	-1,7%
UE	328.725	327.013	-1.712	-0,5%
Extra UE	852.645	822.268	-30.377	-3,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

² Cfr. Ottavo rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

³ Il 2015 ha segnato un significativo cambiamento nel mercato del lavoro italiano, da legare, con ogni probabilità, agli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e il D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti") che hanno generato incrementi rilevanti del lavoro subordinato a tempo indeterminato, contribuendo a migliorare le dinamiche occupazionali. Tra il 2015 ed il 2014 infatti il numero di occupati era aumentato dello 0,8%, mentre le persone in cerca di occupazione avevano fatto registrare una riduzione del 6,3%.

L'analisi dei principali indicatori conferma il trend positivo evidenziato. Il tasso di occupazione nel 2017 continua a crescere: la quota di occupati sulla relativa popolazione in età lavorativa aumenta di 0,7 punti rispetto all'anno precedente per gli Italiani, di 0,9 punti per la componente UE e di 1,3 punti percentuali per i cittadini non comunitari. I tassi di occupazione si attestano, quindi, al 57,7% per la popolazione italiana, al 63,8% per i cittadini comunitari e al 59,1% per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

Analogamente, si registra un calo dei tassi di disoccupazione: nel caso delle persone di cittadinanza UE, il tasso è passato dal 14,1% del 2016 al 13,2% del 2017, per i non comunitari il passaggio è dal 16% del 2016 al 14,9% del 2017, mentre per i nativi dall'11,2% al 10,8%.

Tabella 3 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2017 e variazione 2017/2016

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2017	Variazione 2017/2016	2017	Variazione 2017/2016
Italiani	57,7%	0,7%	10,8%	-0,4%
UE	63,8%	0,5%	13,2%	-0,9%
Extra UE	59,1%	1,3%	14,9%	-1,1%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Se questo è il quadro nazionale, il dettaglio territoriale mostra le significative differenze che caratterizzano le Città metropolitane italiane (tabella 4). Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta superiore a quello relativo ai lavoratori italiani in molte delle Città metropolitane considerate, segnatamente a Bari, Milano, Napoli e Roma. La quota di occupati sulla popolazione non comunitaria oscilla da un minimo del 56,7% rilevato nella Città metropolitana di Firenze ad un massimo di 70,4% dell'area metropolitana di Milano; il tasso di disoccupazione risulta invece minimo a Milano (8,8%) e massimo a Bari (21,1%); infine, relativamente al tasso di inattività, Roma e Milano fanno registrare i valori più bassi, mentre Bologna e Genova i più alti.

Tabella 4 – Popolazione in età da lavoro e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e v.v.). Anno 2017

CITTÀ METROPOLITANE	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
Bari	49.0%	57.6%	15.2%	21.1%	42.1%	27.0%
Bologna	72.6%	59.2%	4.2%	14.5%	24.1%	30.9%
Cagliari*	54.0%		15.9%		35.5%	
Catania*	39.4%		19.1%		51.1%	
Firenze	70.6%	56.7%	5.0%	19.3%	25.6%	29.1%
Genova	63.0%	61.9%	8.8%	12.1%	30.8%	29.5%
Messina*	41.9%		24.6%		44.2%	
Milano	69.3%	70.4%	6.1%	8.1%	26.1%	23.4%
Napoli	38.2%	61.5%	24.5%	15.9%	49.1%	26.9%
Palermo*	38.0%		21.6%		51.3%	
Reggio di Calabria*	36.7%		23.5%		51.7%	
Roma	62.8%	68.8%	9.0%	10.6%	30.8%	23.0%
Torino	65.5%	61.3%	8.1%	16.5%	28.6%	26.8%
Venezia	67.4%	64.4%	4.1%	10.9%	29.7%	27.5%
Italia	57.7%	59.1%	10.8%	14.9%	35.2%	30.4%

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili.

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

La rilevanza della componente straniera nel mercato del lavoro italiano è indubbia, rappresentando i lavoratori comunitari ed extracomunitari il 10,5% degli occupati del Paese. La centralità assunta dalla manodopera straniera è resa ancor più evidente da un'analisi settoriale: in Edilizia la forza lavoro straniera corrisponde al 16,6% del totale degli occupati, nel Primario è pari al 16,9% e nel Ricettivo si attesta al 18,5%. Ma è soprattutto

negli Altri servizi collettivi e personali che la presenza di lavoratori di cittadinanza non italiana si fa maggiore: nel 2017 l'incidenza percentuale di lavoratori stranieri in tale ambito è pari a 37,3 punti con una preponderanza di forza lavoro extracomunitaria (24,8%).

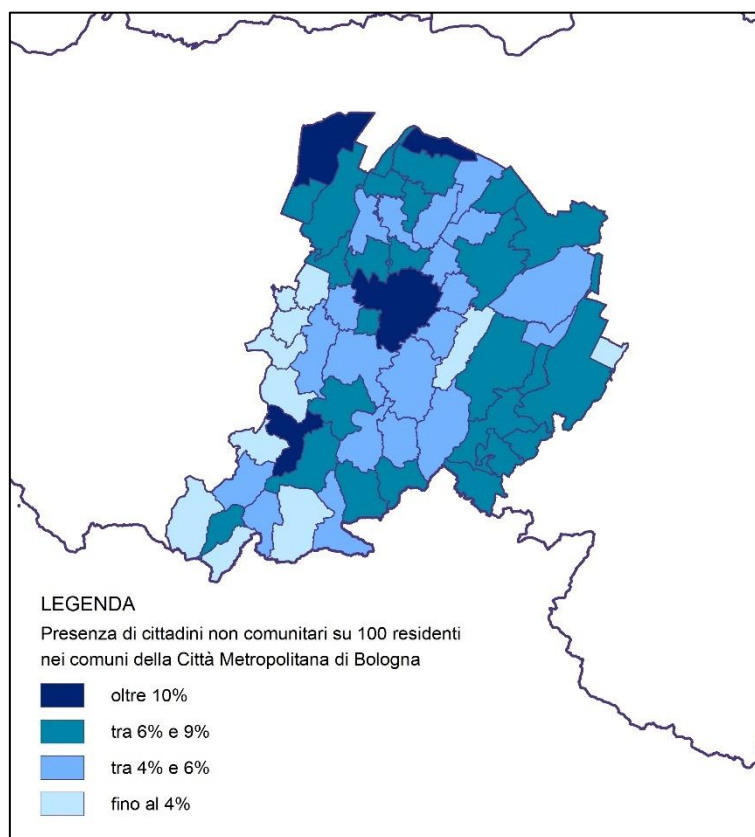
Nel nostro Paese, tuttavia, la manodopera straniera risponde storicamente ad una domanda di lavoro non qualificato che interessa mansioni scarsamente retribuite; si rileva, infatti, una netta preponderanza di profili prettamente esecutivi: appena lo 0,4% degli occupati stranieri è dirigente e lo 0,7% quadro, a fronte dell'1,9% e del 5,8% degli Italiani.

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

L'8,5% della popolazione residente nell'area metropolitana di Bologna è di cittadinanza non comunitaria (v. tabella 1), dato che colloca l'area bolognese in sesta posizione, tra le Città metropolitane, per incidenza della popolazione non comunitaria⁴. Tuttavia, la mappa 1.1.1 mostra come tale rapporto non risulti omogeneo in tutto il territorio; solo in tre comuni la quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente supera il 10%, si tratta di Bologna, Crevalcore e Galliera, in altri 38 è compresa tra il 5% ed il 10%, mentre in tutti i restanti 14 comuni dell'area metropolitana in esame è al di sotto del 5%.

Mappa 1.1.1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2018

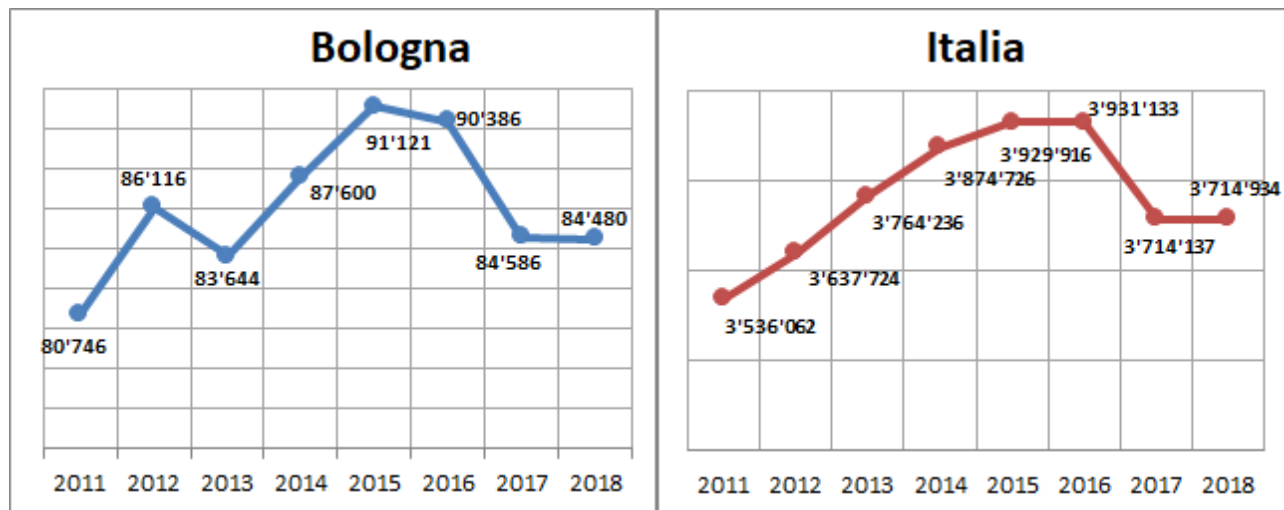


Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Anche prendendo in considerazione i dati relativi ai permessi di soggiorno, Bologna risulta la sesta Città metropolitana per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono infatti 84.480 i cittadini non comunitari che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nel territorio bolognese al 1° gennaio 2018, pari al 2,3% del totale nazionale. Il grafico 1.1.1 mostra come tra il 2011 e il 2018 la presenza di migranti di cittadinanza extra UE nella Città metropolitana in esame sia cresciuta in maniera più discontinua e misura meno consistente rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: nel periodo considerato, in Italia il numero di regolarmente soggiornanti è aumentato del 5%, mentre l'incremento registrato nella Città metropolitana in esame è pari a +4,6%.

⁴ L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale all'11,7%.

Grafico 1.1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2011-2018 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Le comunità più rappresentate a livello locale provengono da tre continenti: Marocco, Pakistan, Albania sono infatti i Paesi di nascita prevalenti tra i migranti non comunitari insediati nella Città metropolitana di Bologna, con incidenze rispettivamente del 15,3%, 8,9%, 8,8%. La comunità marocchina è la più rilevante, rappresenta il 15,3% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio bolognese. La comunità Pakistana con 7.546 è la seconda comunità del territorio bolognese e conta quasi il 9% del complesso delle presenze non comunitarie. Con quasi il 7% circa delle presenze seguono le comunità albanese, ucraina, cinese e moldava che complessivamente coprono oltre un quinto delle presenze, mentre inferiore al 6% la percentuale relativa alle altre comunità (tabella 1.1.1).

Rispetto al 1° gennaio 2017 le presenze non comunitarie nell'area di Bologna risultano sostanzialmente stabili (-0,1%), sebbene tale stabilità risulti dalla somma algebrica di variazioni differenti registrate dalle varie comunità sul territorio. In particolare, si registra un lieve aumento delle collettività cinese e srilankese (rispettivamente +5% e +4,6%), mentre calano le comunità di più antica migrazione, come la marocchina, la tunisina e la moldava (-5,8%, -3,1% e -1,6%). Tale calo è da legare, con ogni probabilità, alle acquisizioni di cittadinanza.

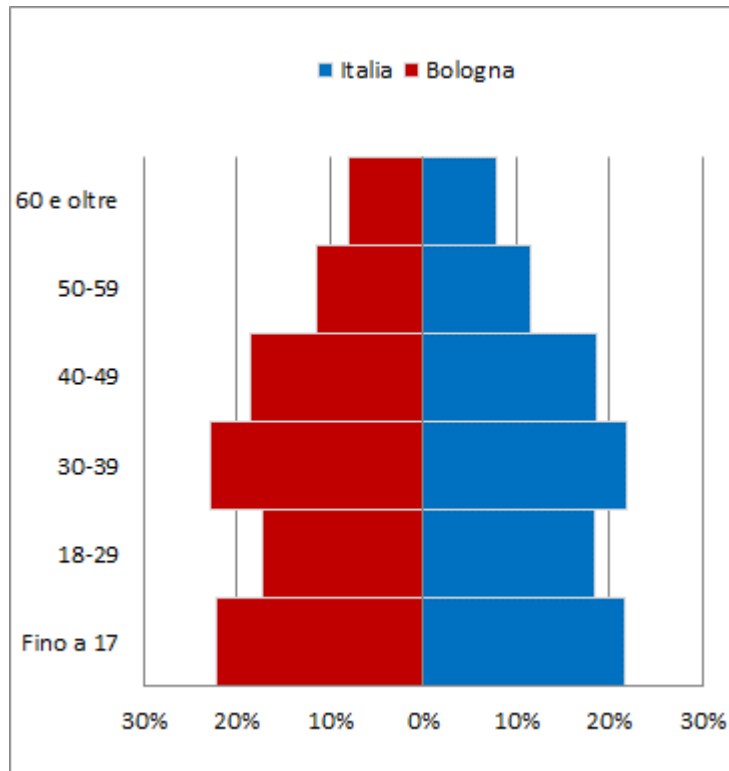
Tabella 1.1.1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento - prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2018

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini v. %	Donne v. %	Totale v. a.	% su totale v. %	Variazione 2018/2017 v. %
Marocco	49,7%	50,3%	12.966	15,3%	-5,8%
Pakistan	66,2%	33,8%	7.546	8,9%	1,8%
Albania	50,9%	49,1%	7.436	8,8%	0,7%
Ucraina	17,9%	82,1%	6.582	7,8%	1,1%
Cinese, Repubblica Popolare	48,7%	51,3%	6.503	7,7%	5,1%
Moldova	30,4%	69,6%	6.286	7,4%	-1,6%
Filippine	45,4%	54,6%	5.861	6,9%	1,3%
Bangladesh	61,4%	38,6%	5.575	6,6%	-1,0%
Tunisia	59,4%	40,6%	3.630	4,3%	-3,1%
Sri Lanka	54,8%	45,2%	2.008	2,4%	4,6%
Altri Paesi	49,0%	51,0%	20.087	23,8%	1,2%
TOTALE	48,1%	51,9%	84.480	100,0%	-0,1%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna si rileva un leggero disequilibrio di genere a vantaggio della componente femminile, all'opposto di quanto rilevato a livello nazionale: gli uomini rappresentano il 48,1% delle presenze, le donne sono la maggioranza con il 51,9%. Un disequilibrio che nasce dal bilanciamento, a livello territoriale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come pakistana e la bengalese e comunità connotate al femminile, come l'ucraina, la moldava e la filippina.

Grafico 1.1.2 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2018



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione per fasce di età (grafico 1.1.2), la popolazione non comunitaria dell'area bolognese, in linea rispetto al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia, è mediamente giovane: due terzi ha un'età inferiore ai 40 anni e i minori sono oltre un quinto dei non comunitari presenti nell'area in esame (22,1%).

Sono 18.673 i minori non comunitari presenti nella Città metropolitana di Bologna, pari al 2,3% dei minori non comunitari in Italia. La presenza di minori nell'area in esame è in leggero calo rispetto all'anno precedente con una riduzione dell'1,6%. Sempre in calo, ma in misura nettamente inferiore, nella Città metropolitana in esame, il numero di nati stranieri: -0,3% a fronte di una riduzione del 2,3% rilevata su scala nazionale. I 1800 circa nati stranieri presenti nella Città metropolitana di Bologna rappresentano il 2,3% dei nati stranieri in Italia al 31 dicembre 2017.

Nonostante la piccola riduzione registrata, Bologna risulta quinta tra le Città metropolitane per numero di nati di cittadinanza non italiana, anche in ragione dell'importante presenza di cittadini provenienti da Paesi Terzi.

Tabella 1.1.2 - Nati stranieri al 31 dicembre 2017 e minori regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2018 per area metropolitana

Città metropolitana	Nati stranieri			Minori		
	v.a.	v.%	Variazione 2017/2016	v.a.	v.%	Variazione 2018/2017
Milano	6.201	9,1%	-3,3%	100.326	12,4%	0,9%
Roma	5.636	8,3%	-4,0%	56.674	7,0%	0,5%
Torino	3.039	4,5%	0,2%	25.129	3,1%	-0,9%

Città metropolitana	Nati stranieri			Minori		
	v.a.	v.%	Variazione 2017/2016	v.a.	v.%	Variazione 2018/2017
Firenze	1.592	2,3%	-8,0%	20.773	2,6%	-8,7%
Bologna	1.798	2,7%	-0,3%	18.673	2,3%	-1,6%
Genova	1.022	1,5%	-0,2%	12.993	1,6%	-2,8%
Venezia	1.229	1,8%	-2,2%	14.374	1,8%	-2,2%
Napoli	1.226	1,8%	-0,2%	12.859	1,6%	-0,4%
Bari	546	0,8%	7,9%	7.635	0,9%	3,6%
Palermo	454	0,7%	-7,5%	4.188	0,5%	-3,7%
Cagliari	96	0,1%	-36,8%	2.221	0,3%	5,4%
Messina	279	0,4%	1,5%	3.519	0,4%	-9,0%
Catania	380	0,6%	14,8%	5.058	0,6%	18,3%
Reggio di Calabria	367	0,5%	-0,8%	2.856	0,4%	3,2%
Altre province	43.935	64,8%	2,5%	287.278	35,6%	-1,2%
Italia	67.800	100,0%	-2,3%	807.721	100,0%	-0,8%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat

Nella Città metropolitana in esame si contano 16.994 famiglie anagrafiche⁵ con almeno un intestatario del foglio di famiglia⁶ di cittadinanza non comunitaria, pari all'1,6% del totale di famiglie con cittadini extra UE in Italia. Un'incidenza contenuta se si considera che i regolarmente soggiornanti dell'area in esame rappresentano il 2,3% di quelli complessivamente presenti in Italia. I dati evidenziano come nella netta maggioranza dei casi (71%) si tratti di nuclei familiari senza figli. Circa un quarto delle famiglie con cittadini extra UE ha uno o due figli, mentre solo il 4% ha più di tre figli, dato inferiore di 1,3 punti percentuali a quello rilevato complessivamente in Italia.

La presenza di minori tra i non comunitari più alta della media nazionale e il peso relativo di nuclei familiari caratterizzano il territorio in esame, ad indicare come la Città metropolitana di Bologna rappresenti per molti migranti una meta di approdo, portando quindi ad una maggiore presenza di nuclei familiari.

Tabella 1.1.3 - Famiglie con almeno un intestatario non comunitario, alcuni indicatori. Dati al 1° gennaio 2018

	Totale	Nessun figlio	1 o 2 figli	3 figli o più	Età media figli
Bologna	16.994	70,9%	25,1%	4,0%	7,6
Italia	1.038.634	66,3%	28,4%	5,3%	7,5
% su totale	1,6%	1,8%	1,4%	1,2%	

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat

⁵ I dati fanno riferimento alla famiglia anagrafica, ovvero "un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. I membri devono coabitare e avere dimora abituale nello stesso Comune" (articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 30/05/1989, n. 223).

⁶ Il foglio di famiglia è il questionario da compilare per il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni dell'Istat, a cui devono rispondere le famiglie e i singoli componenti di ciascuna famiglia, ovvero le persone che hanno dimora abituale nell'alloggio. Il questionario deve essere compilato dall'intestatario del Foglio di famiglia (cioè dalla persona a cui è intestata la lettera informativa dell'Istat) o, se ciò non fosse possibile, da un'altra persona della famiglia o da una persona di fiducia designata dall'intestatario.

Box A - I minori non comunitari nel circuito scolastico

Un importante fattore per l'integrazione dei bambini e dei ragazzi di origine non comunitaria è sicuramente l'inserimento nel circuito scolastico italiano; la scuola rappresenta per i più piccoli, ciò che il lavoro rappresenta per gli adulti: un primo importante elemento per inserirsi appieno nella società di approdo. In particolare, la scuola, oltre ad essere luogo di apprendimento delle nozioni e delle materie basilari dell'istruzione, si configura come luogo cruciale per la socializzazione tra pari, per apprendere costumi, stili di vita, per immergersi quindi nella "cultura" del Paese.

La presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano è piuttosto rilevante: complessivamente nell'anno scolastico 2017/2018 risultano iscritti alle scuole italiane di ogni ordine e grado 653.522 studenti extra UE, pari al 7,5% della popolazione scolastica del Paese. È la scuola primaria ad accoglierne il maggior numero: 240.591 pari al 36,8% del totale, seguono la secondaria di secondo grado (22,8%), la secondaria di primo grado (20,7%) e infine le scuole di infanzia (19,7%).

Tabella A.1 - Studenti non comunitari per ordine di scuola e area di insediamento (v.a. e v.%). A.S. 2017/2018

Ordine scolastico	Bologna			Italia			Incidenza Bologna su Italia v.%
	v.a.	v.%	% femminile	v.a.	v.%	% femminile	
Infanzia	3.411	19,4%	50,0%	128.709	19,7%	47,6%	2,7%
Primaria	6.472	36,9%	48,3%	240.591	36,8%	47,9%	2,7%
Secondaria I grado	3.545	20,2%	48,2%	135.522	20,7%	46,7%	2,6%
Secondaria II grado	4.133	23,5%	50,1%	148.700	22,8%	48,4%	2,8%
Totale	17.561	100,0%	49,0%	653.522	100,0%	47,7%	2,7%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

In riferimento alla Città metropolitana in esame si contano 17.561 alunni di cittadinanza non comunitaria, pari al 2,7% del totale nazionale. Si tratta di un'incidenza piuttosto alta se si pensa che l'area in esame ospita il 2,3% dei regolarmente soggiornanti, ma – come evidenziato nel paragrafo precedente – la Città metropolitana di Bologna si caratterizza per una buona presenza di famiglie con figli.

La distribuzione per ordini scolastici della popolazione scolastica non comunitaria della Città metropolitana in esame vede una prevalenza della scuola primaria, in misura molto vicina a quella registrata sul piano nazionale (36,9% a fronte di 36,8%), segue la secondaria di secondo grado, frequentata dal 23,5% degli alunni non comunitari, mentre sia la secondaria di primo grado che la scuola di infanzia accolgono circa un quinto degli studenti non comunitari.

Tabella A.2 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2017/2018

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Bologna		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Uguale a 0	73	9,8%	14.010	25,0%
Tra 0% e 15% di presenza di alunni extra UE	407	54,8%	33.513	59,9%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	186	25,0%	6.213	11,1%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	43	5,8%	1.218	2,2%
Oltre il 40% di presenza di alunni extra UE	34	4,6%	991	1,8%
Totale	743	100,0%	55.945	100,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

La presenza di studenti non comunitari nel sistema scolastico italiano è piuttosto capillare: solo un quarto delle scuole non ha studenti di cittadinanza extra UE. In circa tre casi su cinque le scuole hanno fino al 15% di iscritti provenienti da Paesi Terzi, in un caso su 10 la presenza di extra UE copre dal 15% al 30% degli studenti, nel 2,2% dei casi è compresa tra il 30% e il 40% e solo nell'1,8% delle scuole gli alunni non comunitari superano il 40% del totale.

Nell'area in esame gli alunni non comunitari risultano distribuiti in maniera ancor più uniforme: poco meno del 10% delle scuole non ha alunni provenienti da Paesi Terzi, mentre nella maggioranza dei casi (54,8%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%. Superiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 25% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 5,8% tra il 30% e il 40% e nel 4,69% delle scuole si supera il 40%.

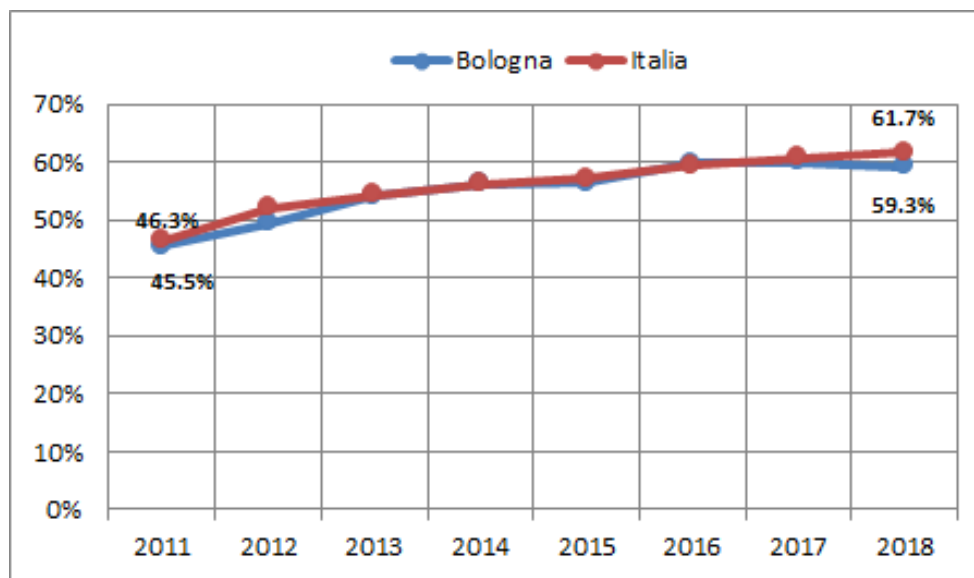
1.2 Modalità e motivi della presenza

In linea con il dato nazionale, nel 2018 anche nella Città metropolitana di Bologna si registra una quota di lungosoggiornanti sul totale dei regolarmente soggiornanti nell'area al 1° gennaio superiore al 59%, mentre i cittadini possessori di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo scendono al 41%. Tuttavia, il peso dei lungosoggiornanti rimane nell'area in esame ancora al di sotto del livello nazionale (59,1%, a fronte di 61,7%). Tale distanza mette in luce come il processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nell'area metropolitana bolognese non sia ancora consolidato.

Il grafico 1.2.1 mostra come l'area bolognese si caratterizzi storicamente per un'incidenza di lungosoggiornanti sulla linea di quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia: tra il 2011 ed il 2018 la percentuale di titolari di permesso di lungo periodo nella Città metropolitana di Bologna è stata sempre inferiore a quella rilevata su scala nazionale di meno di 1 punto percentuale a parte due eccezioni: nel 2012 quando la distanza si è fatta più marcata e si è giunti ad uno scostamento dalla media nazionale prossimo ai 3 punti percentuali e nel 2017 quando l'incidenza dei soggiornanti di lungo periodo dell'area bolognese è stata superiore dello 0,3% rispetto la quota calcolata sul complesso nazionale.

I dati riportati nel grafico, tuttavia, evidenziano come - in linea con il quadro nazionale - la quota di lungosoggiornanti nell'area in esame sia in costante crescita: tra il 2011 ed il 2018 è aumentata di oltre 15 punti percentuali.

Grafico 1.2.1 – Incidenza dei lungosoggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2018



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Nell'area metropolitana di Bologna i cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo al 1° gennaio 2018 sono 34.391 e nell'ultimo anno sono aumentati dell'1,7%, soprattutto a fronte dell'incremento della quota di lungosoggiornanti. L'aumento riguarda, in particolare, i permessi per motivi di studio che segnano +32% rispetto all'anno precedente ed i permessi per motivi familiari aumentano dell'8,7% (tabella 1.2.1). Diminuiscono invece, in modo significativo, seppur più contenuto di quanto avviene su scala nazionale, i permessi rilasciati per lavoro (-1,8% a fronte di -12,9%) e quelli legati a motivi di asilo e umanitari che registrano un trend di segno opposto alla media nazionale (-24,6% a fronte di +23,5%).

Tabella 1.2.1 – Cittadini regolarmente soggiornanti per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.% e variazione 2018/2017). Dati al 1° gennaio 2018

Motivo del permesso	Bologna			Italia			Incidenza Bologna su Italia
	v.%	Variazione 2018/2017		v.%	Variazione 2018/2017		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Lavoro	30,8%	-194	-1,8%	33,6%	-70.900	-12,9%	2,2%
Famiglia	51,3%	1.406	8,7%	42,6%	-7.316	-1,2%	2,9%
Studio	6,2%	513	32,0%	3,0%	-3.756	-8,1%	5,0%
Asilo/Umanitari	9,4%	-1.051	-24,6%	17,1%	46.343	23,5%	1,3%
Altro	2,4%	-86	-9,4%	3,6%	-1.252	-2,4%	1,6%
Totale = 100%	34.391	588	1,7%	1.421.775	-36.881	-2,5%	2,4%

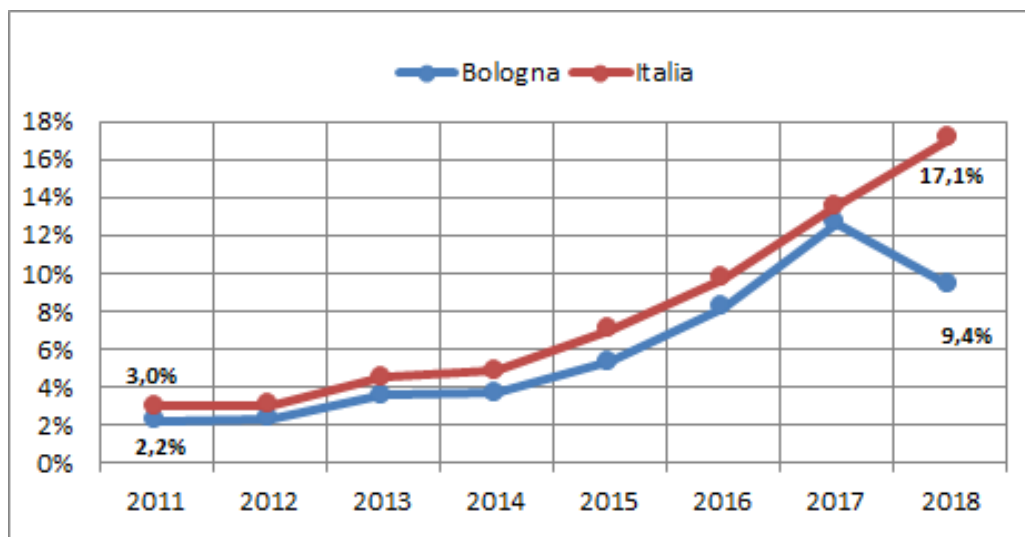
Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2018 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo relativi a cittadini non comunitari insediati nella Città metropolitana di Bologna, prevalgono i motivi familiari, che hanno un'incidenza del 51,3% (a fronte del 42,6% rilevato su scala nazionale); seguono i motivi di lavoro, con una percentuale leggermente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 34,4% contro 33,6%. Rilevante, rispetto alla media nazionale, la quota di permessi a scadenza, legati a motivi di studio (6,2% a fronte del 3,6%).

1.3 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Come accennato nell'Introduzione, l'aumento negli ultimi anni di richiedenti asilo è uno dei tratti caratterizzanti il fenomeno migratorio in Italia. La quota di permessi di soggiorno per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari è passata, tra il 2011 ed il 2018, dal 3% al 17%. Anche nella Città metropolitana in esame si rileva un marcato incremento: nel 2011 era legato alla richiesta di una forma di protezione internazionale il 2,2% dei permessi soggetti a rinnovo di cittadini insediati nella Città metropolitana in esame e nel 2018 la quota è salita al 9,4%, con un aumento di oltre 7 punti percentuali.

Grafico 1.3.1 – Incidenza permessi per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011-2018



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Complessivamente sono 3.218 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio di Bologna per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/motivi umanitari, pari all'1,3% dei titolari di tali tipologie di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta - come rilevato a livello nazionale - di uomini nella maggioranza assoluta dei casi (76,8%), sebbene nell'area metropolitana in esame le donne raggiungono una percentuale più rilevante (23,2% a fronte di 13,6%).

Tra il 2017 ed il 2018 il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale e umanitaria presenti in Italia è aumentato del 23,5%; anche nella Città metropolitana di Bologna si registra un aumento persino più consistente: +24,6%.

Tabella 1.3.1 – Titolari di PdS per protezione internazionale/motivi umanitari per area di insediamento e genere (v.% e variazione 2018/2017). Dati al 1° gennaio 2018

Genere	Bologna		Italia		Incidenza Bologna su Italia
	v.%	Variazione% 2018/2017	v.%	Variazione % 2018/2017	v.%
Uomini	76,8%	-27,5%	86,4%	22,8%	1,2%
Donne	23,2%	-13,0%	13,6%	27,8%	2,3%
Totale=100%	3.218	-24,6%	243.577	23,5%	1,3%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Il decreto legislativo n. 142/2015, recependo la direttive 2013/33/UE in materia di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e 2013/32/UE in materia di riconoscimento e revoca dello status di protezione internazionale, ha ridisegnato il sistema nazionale di accoglienza, prevedendo – attraverso la collaborazione delle forme di governo centrale e locale – un’articolazione dello stesso in diversi livelli e in diverse tipologie di centri, con l’obiettivo di accompagnare i migranti, richiedenti protezione internazionale, nelle fasi di sbarco/soccorso, di prima e seconda accoglienza, e nell’accesso ai servizi per l’integrazione.

I centri previsti sono i CPSA (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza (hub), i centri del Servizio di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) per la seconda accoglienza e i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

Di recente il decreto legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, è intervenuto sul tema dell’accoglienza, abolendo il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituito da alcuni permessi di soggiorno per “casi speciali” rilasciabili al ricorrere di specifiche condizioni⁷, e restringendo la platea di coloro che possono essere inseriti nello SPRAR ai soli titolari di protezione internazionale o di uno dei citati permessi di soggiorno per casi speciali e ai minori stranieri non accompagnati, escludendo pertanto i richiedenti protezione internazionale e i titolari di protezione umanitaria. Il sistema cambierà il proprio nome in SIPROIMI, letteralmente Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati. I dati citati si riferiscono tuttavia al periodo precedente l’entrata in vigore del decreto legge n. 113/2018 (5 ottobre 2018).

Al 31 dicembre 2017⁸ risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 183.671 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici⁹. La Regione Lombardia, con il 14,4% di migranti in accoglienza, è la prima regione per numero di accolti. Seguono Campania e Lazio, con una percentuale pari al 9% circa degli accolti e Sicilia, Piemonte e Emilia Romagna dove ha trovato accoglienza una quota prossima al 7,5% dei migranti inseriti nel sistema.

Rispetto al 2016 si registra un incremento dei migranti accolti pari al 4%, che non si distribuisce in maniera omogenea sul territorio: le presenze in accoglienza aumentano significativamente in Campania (+16,5%), Valle

⁷ Il Decreto individua sei specifiche fattispecie cui può corrispondere il rilascio di pds per “casi speciali”, al di fuori della procedura d’asilo: vittime di grave sfruttamento lavorativo, vittime di tratta, vittime di violenza domestica, vittime di gravi calamità naturali, necessità di cure mediche, protagonisti di atti di particolare valore civile. Il decreto prevede inoltre il rilascio per i richiedenti asilo, da parte delle Commissioni territoriali, di un permesso di soggiorno per “protezione speciale” nel caso in cui si ritenga sussistere per il richiedente il rischio di persecuzione di cui all’art. 19, c. 1, d.lgs. 286/98, o il rischio di tortura di cui all’art. 19, c. 1.1, d.lgs. 286/98. Si tratta di un permesso di soggiorno di un anno che permette alla persona di lavorare, ma non può essere convertito in un permesso di lavoro.

⁸ Ministero dell’interno, Cruscotto statistico giornaliero.

⁹ Il Piano Nazionale di ripartizione (dicembre 2016) individua i seguenti criteri: 6 posti in numero fisso ai comuni al di sotto dei 2000 abitanti, ai comuni maggiori (con esclusione delle aree metropolitane) sono attribuiti i posti calcolati in base alla prima ripartizione a livello regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali, considerando il rapporto ogni 1000 abitanti tra posti attribuiti alla regione e popolazione dei comuni interessati. Nelle 14 aree metropolitane invece vengono attribuiti 2 posti ogni 1000 abitanti.

d'Aosta (+15,6%) e Lombardia (+15,1%). I migranti inseriti nel sistema di accoglienza dell'Emilia -Romagna sono aumentati tra il 2016 e il 2017 dell'11,2%.

Tabella 1.3.2. – Distribuzione regionale dei migranti accolti (v.a., v.% e variazione 2017/2016). Dati al 31 dicembre 2017

Regione	2017		Variazione % 2017/2016
	v.a.	v. %	
Lombardia	26.519	14,4%	15,1%
Campania	16.677	9,1%	16,5%
Lazio	16.447	9,0%	10,5%
Sicilia	13.870	7,6%	-1,5%
Piemonte	13.685	7,5%	-4,6%
Emilia-Romagna	13.629	7,4%	11,2%
Veneto	13.293	7,2%	-6,5%
Toscana	12.465	6,8%	0,1%
Puglia	12.122	6,6%	-0,1%
Calabria	7.456	4,1%	0,6%
Liguria	6.026	3,3%	4,7%
Friuli Venezia Giulia	5.062	2,8%	4,4%
Sardegna	4.987	2,7%	-11,9%
Marche	4.953	2,7%	5,8%
Abruzzo	4.283	2,3%	13,9%
Trentino Alto Adige	3.370	1,8%	8,5%
Umbria	3.023	1,6%	-7,4%
Molise	2.989	1,6%	-13,4%
Basilicata	2.492	1,4%	-3,4%
Valle D'Aosta	333	0,2%	15,6%
Totale	183.681	100,0%	4,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati del Ministero dell'Interno

La maggior parte dei titolari o richiedenti protezione presenti in Italia sono accolti in strutture di emergenza: oltre l'80% di essi risulta infatti accolto in strutture temporanee di accoglienza e poco meno del 6% negli Hot spot o in centri di prima accoglienza¹⁰.

Al 31 dicembre 2017 risulta inserito nella rete SPRAR meno di un sesto dei migranti complessivamente accolti sul territorio nazionale: 24.741 rifugiati/richiedenti asilo/titolari di protezione umanitaria o sussidiaria inseriti nei progetti ordinari, o per categorie vulnerabili.

I dati disponibili permettono di analizzare nel dettaglio provinciale soltanto l'accoglienza all'interno della rete SPRAR. Al 31 dicembre 2017 sono 1.794 i posti disponibili nei progetti SPRAR del territorio della Città metropolitana di Bologna. Rispetto al 2016, i progetti SPRAR hanno saputo incrementare l'offerta di posti in accoglienza sul territorio italiano del 20,8%, con oltre 4mila posti in più. La Città metropolitana in esame ha contribuito in modo particolare all'aumento dei posti disponibili nei progetti SPRAR quadruplicando i posti disponibili (+1.419) raggiungendo così l'incidenza del 5,7% sul totale dei posti.

¹⁰ Dati Ministero dell'Interno.

Tabella 1.3.3 - Posti in accoglienza nella rete SPRAR. Serie storica 2014-2017(*) (v.a.)

Anno	Bologna	Italia	Incidenza Bologna su Italia
2014 (v.a.)	174	20.752	0,8%
2015 (v.a.)	219	21.613	1,0%
2016 (v.a.)	375	25.934	1,4%
2017 (v.a.)	1.794	31.340	5,7%
Variazione % 2017/2016	378,4%	20,8%	

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati del Servizio centrale dello SPRAR

(*) 2014 dati al 31 dicembre 2014, 2015 dati al 31 dicembre 2015, 2016 dati al 23 gennaio 2017, dati 2017

Tra i migranti in accoglienza una categoria particolarmente vulnerabile è rappresentata dai MSNA - Minori stranieri non accompagnati¹¹, cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele. Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di assistenza e protezione dei minori. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti il *collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono, l'*affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità, l'*apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

Un apposito sistema informativo nazionale istituito presso la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con legge 7 aprile 2017, n. 47 consente di censire la presenza dei minori nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione. Secondo i dati disponibili al 31 dicembre 2018 sono complessivamente 10.787 i MSNA accolti in Italia, provenienti principalmente da Albania (14,4%), Egitto (8,6%) e Gambia (8,3%). Rispetto all'anno precedente la loro presenza sul territorio è diminuita di circa 7.700 unità pari al 41,6%. La distribuzione dei MSNA sul territorio nazionale è tutt'altro che omogenea: il ranking delle Città metropolitane per numero di minori stranieri non accompagnati accolti vede primeggiare Catania (con il 7,1% del totale), seguita da Roma e Messina, dove ha trovato accoglienza rispettivamente il 6,4% e il 6% dei minori.

Al 31 dicembre 2018 risultano infatti 326 minori stranieri non accompagnati inseriti nelle strutture di accoglienza del territorio della Città metropolitana di Bologna. Si tratta, in linea con il dato nazionale, principalmente di maschi (95%) mentre le femmine rappresentano il rimanente 5% del totale. Nella maggioranza dei casi i MSNA sono prossimi alla maggiore età: l'85% ha tra i 16 e i 17 anni sia in ambito locale che nazionale.

Le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nell'area in esame sono l'albanese (38,7%), la gambiana (12,9%) e la nigeriana (7,1%). Rispetto al dato nazionale si rileva una maggior presenza marocchina: i minori marocchini presenti nelle strutture dell'area bolognese rappresentano il 6,5% dei minori non accompagnati provenienti dal Marocco e accolti in Italia.

Tabella 1.3.4 - MSNA per Nazionalità e zona di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2018

Nazionalità	Bologna v.%	Italia v.%	Incidenza % Bologna su Italia v.%
Albania	38,7%	14,4%	8,1%
Gambia	12,9%	8,3%	4,7%
Nigeria	7,1%	5,2%	4,1%
Tunisia	4,9%	3,7%	4,0%
Guinea	4,3%	7,4%	1,7%
Costa d'Avorio	4,3%	7,1%	1,8%
Pakistan	4,0%	5,1%	2,4%

¹¹ Per minore straniero non accompagnato (MSNA) si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (v. art. 2, L. 47/2017).

Nazionalità	Bologna	Italia	Incidenza % Bologna su Italia
	v.%	v.%	v.%
Senegal	4,0%	4,7%	2,6%
Marocco	4,0%	2,0%	6,0%
Egitto	2,8%	8,6%	1,0%
Somalia	2,8%	4,4%	1,9%
Eritrea	2,1%	7,1%	0,9%
Mali	2,1%	5,5%	1,2%
Ghana	0,9%	1,2%	2,4%
Afghanistan	0,6%	28%	0,7%
Sierra Leone	0,6%	0,7%	2,5%
Altre comunità	4,0%	11,7%	1,0%
Totale =100%	326	10.787	3.0%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Complessivamente sul territorio italiano si contano 3.436 strutture di accoglienza cui fare riferimento per i MSNA. Si tratta prevalentemente di strutture di seconda accoglienza (88,8%). Risultano 55 strutture di accoglienza per MSNA che insistono sul territorio della Città metropolitana di Bologna, pari all'1,6% del totale. Nell'area in esame risulta ancor più marcata la prevalenza delle strutture di seconda accoglienza (89,1%), in particolare 7 sono alloggi ad alta autonomia (vista anche l'età dei minori, nella maggior parte di casi prossima ai 18 anni), 14 sono comunità socio-educative, 14 sono case famiglia e 8 sono seconde accoglienze di altro tipo.

Tabella 1.3.5 - MSNA per strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 dicembre 2018

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati		Bologna		Italia		Incidenza % Bologna su Italia
		v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Prima accoglienza	Struttura Governativa di prima accoglienza (D_Lgs 142/2015 Art_19 comma 1)	4	7,3%	76	2,2%	5,3%
	Struttura ricettiva temporanea (D_Lgs 142/2015 Art_19 comma 3 bis)	0	0,0%	80	2,3%	0,0%
	Struttura emergenziale di prima accoglienza	2	3,6%	83	2,4%	2,4%
	Altra collocazione emergenziale di prima accoglienza	0	0,0%	147	4,3%	0,0%
Seconda accoglienza	Alloggio ad alta autonomia	7	12,7%	456	13,3%	1,5%
	Comunità educativo psicologica	1	1,8%	44	1,3%	2,3%
	Comunità familiare	14	25,5%	965	28,1%	1,5%
	Comunità multiutenza	3	5,5%	52	1,5%	5,8%
	Comunità socio-educativa	14	25,5%	1.025	29,8%	1,4%
	Seconda accoglienza (altro)	8	14,5%	353	10,3%	2,3%
	Sprar	2	3,6%	155	4,5%	1,3%
Totale		55	100,0%	3.436	100,0%	1,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2. I migranti nel mercato del lavoro

Il presente capitolo vuole offrire un'immagine della condizione lavorativa della popolazione non comunitaria nella Città metropolitana in esame, prendendo in considerazione dati di fonte diversa, che consentono di inquadrare il mondo del lavoro da una differente prospettiva. Nello specifico, si analizzeranno i principali indicatori del mercato del lavoro (tassi di occupazione, disoccupazione, inattività), offrendo un approfondimento relativamente alle caratteristiche dell'occupazione, grazie ai dati derivanti dalla Rilevazione Continua sulle Forze lavoro dell'Istat.

Seguirà un'analisi dei nuovi rapporti di lavoro e delle interruzioni di rapporti di lavoro, ottenuta attraverso i dati relativi alle comunicazioni obbligatorie, grazie ai quali si fornirà anche una panoramica sul mondo dei tirocini extracurricolari. Attenzione verrà inoltre dedicata al mondo dell'imprenditoria, prendendo in considerazione la distribuzione settoriale e la provenienza degli imprenditori individuali di cittadinanza non comunitaria.

Il capitolo si chiuderà con un'analisi delle rimesse in uscita dall'area e dirette verso Paesi non comunitari.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bologna

Nella Città metropolitana di Bologna la forza lavoro straniera è una presenza consolidata da diversi anni: circa un occupato su otto, nell'area considerata, è di cittadinanza straniera. Si tratta principalmente di cittadini provenienti da Paesi Terzi: 38.953 che rappresentano l'8,4% degli occupati dell'area, dato nella media considerando che l'incidenza della popolazione di cittadinanza non comunitaria sul totale dei residenti è proprio pari all'8,4%¹².

Il coinvolgimento nel mercato del lavoro riguarda in maggior misura la componente maschile della popolazione non comunitaria residente nell'area (uomini: 65,3%; donne: 34,7%) e la percentuale femminile tra gli occupati non comunitari risulta – nella Città metropolitana in esame – persino inferiore a quella rilevata su scala nazionale (dove la quota femminile si ferma al di sotto del 40%). Nel 2017 sono 13.528 le lavoratrici non comunitarie nella Città metropolitana di Bologna e rappresentano il 2% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

Tabella 2.1.1 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere - Anno 2017

Genere	Bologna		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Donne	13.528	34,7%	640.894	39,5%	2,1%
Uomini	25.425	65,3%	981.371	60,5%	2,6%
Totale	38.953	100,0%	1.622.265	100,0%	2,4%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Da un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro della Città metropolitana di Bologna emerge un quadro positivo dell'integrazione della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria, senza segnare però distanza dalla media nazionale: il tasso di occupazione dei cittadini extra UE della Città metropolitana di Bologna è pari a 59,2% a fronte di una media nazionale del 59,1%.

Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta, nell'area bolognese, sensibilmente inferiore a quello della popolazione autoctona (59,2% a fronte di 72,6%); il tasso di inattività è sensibilmente superiore (30,9% a fronte del 24,1%), e anche in relazione al tasso di disoccupazione sono i lavoratori provenienti da Paesi Terzi a far rilevare performance nettamente peggiori, con una quota di persone in cerca di occupazione

¹² Vedi cap. 1.

sul totale delle forze lavoro superiore al 14%, valore superiore a quello registrato sulla popolazione autoctona dell'area metropolitana (4,2%). Tuttavia, il tasso di disoccupazione dei non comunitari residenti nella area metropolitana di Bologna è inferiore di qualche decimale di punto percentuale rispetto a quanto registrato a livello nazionale (14,5%, a fronte del 14,9% del complesso dei non comunitari residenti in Italia).

Tabella 2.1.2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2017

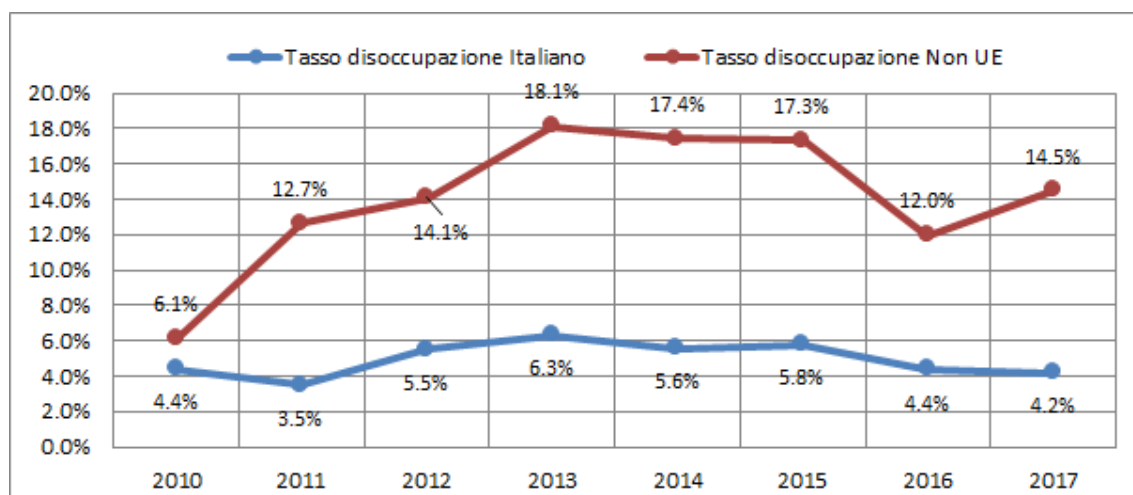
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
Italiani	72,6%	4,2%	24,1%
Totale Stranieri	66,5%	11,3%	25,2%
di cui non comunitari	59,2%	14,5%	30,9%
Nel complesso	71,8%	5,1%	24,3%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Nonostante le grandi opportunità di una ricca area metropolitana, la popolazione non comunitaria occupata è diminuita nel corso dell'ultimo anno di oltre 2 mila unità, vedendo una riduzione della propria incidenza sul complesso della popolazione occupata nell'area: nel 2016 i cittadini extra UE occupati rappresentavano il 9,8% dei lavoratori nell'area metropolitana, nel 2017 la loro incidenza è scesa all'8,4%. Il decremento dell'occupazione non comunitaria nell'area metropolitana bolognese è confermato anche dall'andamento del relativo tasso di disoccupazione, che ha subito un incremento nell'ultimo anno di oltre 2 punti percentuali, passando dal 12% rilevato nel 2016, al 14,5% del 2017.

Per il tasso di disoccupazione relativo alla popolazione autoctona è invece proseguito il trend decrescente, che ha portato l'indice a toccare il valore più basso registrato dal 2011: 4,2%. Si evidenzia che dal 2010, il tasso di disoccupazione della popolazione extra UE si è sempre mantenuto al di sopra di quello relativo alla popolazione italiana e fino al 2015 la distanza tra i due tassi di occupazione è sempre aumentata. Un riavvicinamento di 4 punti percentuali, tra i due tassi, è stato registrato nel 2016, performance però non confermata nell'ultimo anno, riportando il tasso di disoccupazione della popolazione autoctona al di sopra di quello della popolazione non comunitaria di oltre 10 punti percentuali.

Grafico 2.1.1 – Andamento del tasso di disoccupazione dei non comunitari e Italiani residenti nella Città metropolitana di riferimento - Serie storica 2010-2017



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi mette in luce alcuni elementi di criticità. Infatti, come rilevato a livello nazionale, a fronte di elevati livelli occupazionali, la popolazione proveniente da Paesi Terzi risponde ad una domanda di lavoro relativa a mansioni non qualificate e scarsamente retribuite, prevalentemente nel settore dei servizi.

Il confronto con il livello nazionale evidenzia come nell'area bolognese tali caratteristiche dell'occupazione non comunitaria si facciano ancor più marcate. Il terziario assorbe la maggioranza degli occupati provenienti da Paesi Terzi: 71,5%, a fronte del 68,6% rilevato a livello nazionale, nell'area in esame trova maggior spazio l'occupazione in ambito industriale (il 27,9%, 20,8% Industria in senso stretto e 7,1% Costruzioni a fronte del 17,6% rilevato a livello nazionale) e molto meno in ambito agricolo (0,6%, a fronte di 5,7%). Rispetto al 2016, l'area metropolitana in esame fa registrare una netta riduzione degli occupati non comunitari (-14,7% a fronte dell'aumento dell'1,3% a livello nazionale). I settori maggiormente coinvolti sono, l'agricoltura (-86,8%), l'industria in senso stretto (-30%) e con un calo del 7% il settore dei servizi (in controtendenza rispetto al dato nazionale). di segno opposto appare l'andamento dell'occupazione nelle Costruzioni (+357 occupati).

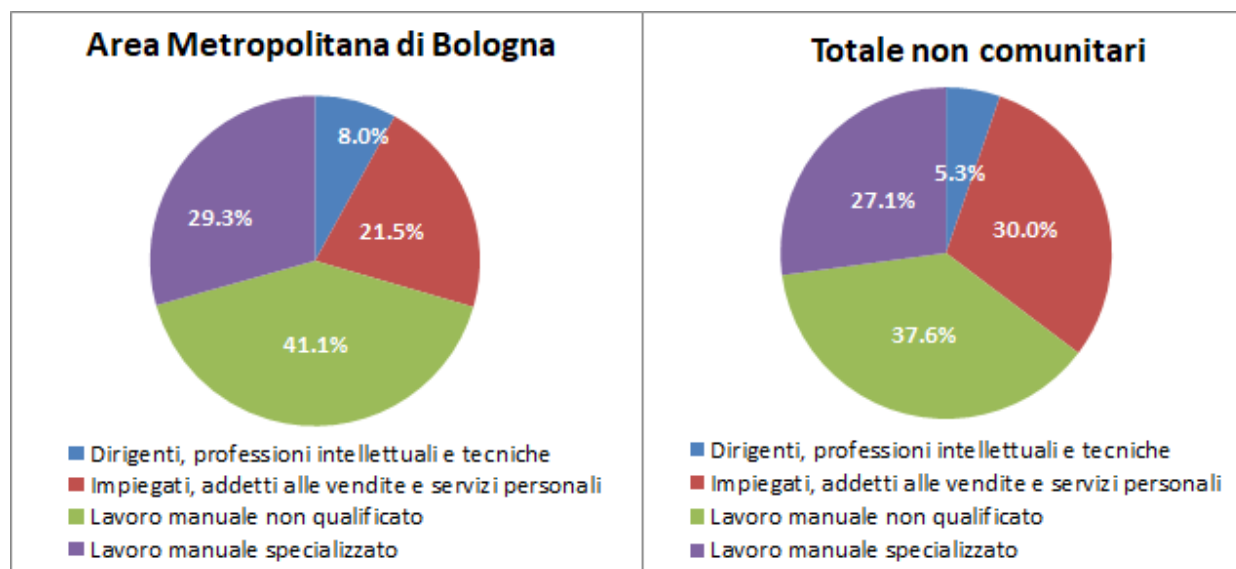
Tabella 2.1.3 – Occupati (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per settore di attività economica (v.%, Variazione 2017/2016 e incidenza sul totale dei non comunitari). Anno 2017

Settore	Bologna			Italia			Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione 2017/2016		v.%	Variazione 2017/2016		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	v.%
Agricoltura	0,6%	-1.477	-86,8%	5,7%	5.817	6,7%	0,2%
Costruzioni	7,1%	357	14,9%	8,5%	-1.470	-1,1%	2,0%
Industria in senso stretto	20,8%	-3.454	-29,9%	17,2%	-9.125	-3,2%	2,9%
Servizi	71,5%	-2.112	-7,0%	68,6%	25.636	2,4%	2,5%
Totale = 100%	38.953	-6.687	-14,7%	1.622.265	20.859	1,3%	2,4%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il 41% circa dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Bologna svolge un lavoro manuale non qualificato¹³, mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 37,6%. Spicca la maggior incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 29,2% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 27% di quelli occupati complessivamente in Italia. Maggiore, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, la quota di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali: 8%, contro 5,3% e minore invece quella di impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali (21,5% contro 30%).

Grafico 2.1.2 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella Città metropolitana di riferimento e in Italia per tipologia professionale (v.%). Anno 2017

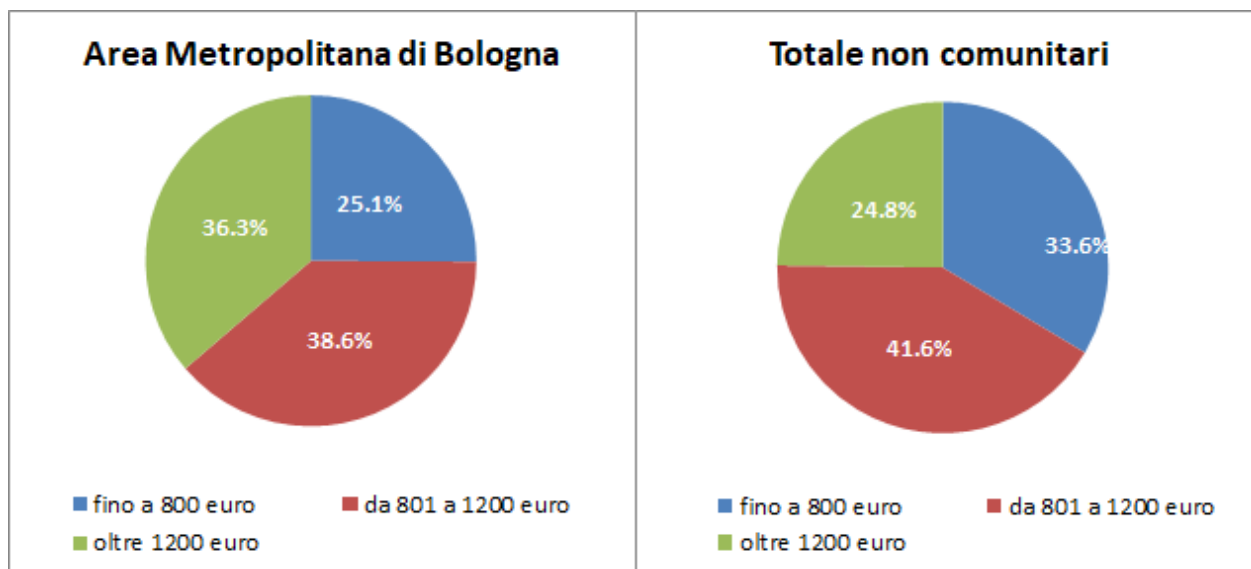


Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

¹³ Per gli italiani l'incidenza di tale tipologia professionale è il 6%.

Relativamente alle retribuzioni, mentre a livello nazionale solo un quarto degli occupati dipendenti percepisce una retribuzione mensile superiore a 1.200 euro, nell'area bolognese si rileva una maggiore concentrazione in tale fascia salariale che raggiunge un'incidenza del 36,3%¹⁴; un dipendente su quattro ha un'entrata superiore fino a 800 euro (mentre a livello nazionale la quota sale a uno su tre), mentre risulta prevalente la retribuzione tra gli 801 e i 1200 euro percepita dal 38% circa dei dipendenti extra UE dell'area in esame.

Grafico 2.1.3 – Occupati dipendenti non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella Città metropolitana di riferimento e in Italia per classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno.

Nel 2017 sono stati complessivamente oltre 10 milioni i nuovi rapporti di lavoro attivati: 8.522.218 a favore di cittadini italiani (pari all'80,6%) e 1.312.603 per cittadini non comunitari (il 12% circa).

Nell'ultimo anno, le assunzioni hanno registrato un sensibile aumento, a valle della contrazione registrata l'anno precedente¹⁵: circa 1 milione e 140 mila contrattualizzazioni in più del 2016. Tale incremento ha coinvolto i lavoratori di tutte le nazionalità, ma ha riguardato in maniera più significativa i lavoratori italiani e gli extracomunitari, le cui assunzioni sono aumentate rispettivamente del 12,8% e del 14% rispetto all'anno precedente.

Il forte incremento del volume delle contrattualizzazioni osservato segnala una rilevante ripresa, legata tuttavia soprattutto all'espansione di forme contrattuali a termine¹⁶. In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2017, in Italia, se ne sono registrate 10.152.854, 427mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2016 il numero dei rapporti di lavoro cessati è aumentato di oltre un milione di unità, con un incremento percentuale pari

¹⁴ Tra gli Italiani nella medesima area geografica la quota scende al 12%.

¹⁵ Nel 2016 si era registrata una flessione nell'andamento della domanda di lavoro, vista la riduzione degli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2016 e anche in ragione di una quota di fabbisogni professionali espressi dai soggetti datoriali già soddisfatti con le assunzioni effettuate nei 12 mesi precedenti (in particolare a tempo indeterminato) contestualmente alla decontribuzione del 2015.

¹⁶ Cfr. Ottavo rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

all'11,5%. L'andamento crescente delle interruzioni dei rapporti di lavoro ha coinvolto meno i cittadini provenienti da Paesi dell'Unione (+2,2%) e più i non comunitari che hanno registrato un +13,7% rispetto all'anno precedente (a fronte del +12,1% registrato per lavoratori italiani).

In riferimento all'area metropolitana in esame, dopo il triennio 2013–2015 in cui le attivazioni di nuovi contratti hanno registrato sempre un andamento positivo, il 2016 segna un'inversione di tendenza con un calo del 13,6% rispetto all'anno precedente (- 160.000 attivazioni di contratti di lavoro), trend negativo che prosegue, seppur con minore intensità, nel 2017. Un'analisi per cittadinanza evidenzia tuttavia come a diminuire, in quest'area del Paese, sono esclusivamente i nuovi contratti di lavoro per cittadini italiani, in calo del 3,3% rispetto al 2016, a fronte del +0,3% rilevato tra i non comunitari.

Tabella 2.2.1 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Bologna per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2013-2017 e variazione % 2017/2016

	2013	2014	2015	2016	2017	Variazione % 2017/2016
Rapporti attivati a cittadini non comunitari	98.585	100.366	107.662	99.758	100.044	0,3%
Rapporti attivati a cittadini italiani	1.015.817	1.049.380	1.152.017	1.010.305	976.922	-3,3%
Totale attivazioni Città metropolitana di Bologna	1.190.524	1.225.488	1.336.227	1.176.019	1.141.753	-2,9%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I rapporti di lavoro attivati nel 2017 a cittadini non comunitari residenti nell'area metropolitana di Bologna sono stati 30.780, pari al 2,3% del complesso delle assunzioni di lavoratori non comunitari (tabella 2.2.2). Approfondendo l'analisi emerge come nel 2017 la maggior parte delle assunzioni a favore di lavoratori non comunitari nell'area bolognese siano state effettuate con contratti a tempo determinato: 59,8%. Va tuttavia sottolineato come l'occupazione non comunitaria nell'area in esame sembri caratterizzata da un maggior livello di stabilità: la quota di contratti a tempo indeterminato (per quanto in calo rispetto al 2016 del 6,2%) è infatti sensibilmente superiore a quella registrata sul piano nazionale: 31,1% a fronte di 26,7% a livello nazionale. È stato registrato nell'area bolognese il 2,7% delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato per cittadini non comunitari in Italia.

Un'analisi delle variazioni tendenziali, mette in evidenza come, nell'area in esame, ad aumentare rispetto al 2016 siano stati soprattutto contratti a tempo determinato (+39,7%) e contratti di apprendistato (+22% circa), mentre i contratti di collaborazione registrano un aumento leggermente più contenuto di quello rilevato complessivamente in Italia (+14% a fronte di +15,5%).

Tabella 2.2.2 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.%). Anno 2017

Contratto	Bologna		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%	Variazione % 2017/2016	
Tempo indeterminato	31,1%	-6,2%	26,7%	-6,6%	2,7%
Tempo determinato	59,8%	39,7%	65,1%	20,9%	2,2%
Apprendistato	1,0%	22,3%	2,4%	23,6%	3,1%
Contratto di collaborazione	1,0%	14,0%	0,7%	15,5%	3,2%
Altro	4,9%	117,1%	5,0%	92,2%	2,3%
Totale=100%	30.780	22,4%	1.312.603	14,1%	2,3%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 2.2.3, relativa alla distribuzione per settore di attività economica dei nuovi contratti di lavoro, conferma il ruolo determinante della manodopera non comunitaria nell'ambito dei Servizi: il 73% delle nuove assunzioni di lavoratori non comunitari residenti nell'area bolognese riguarda questo ambito, con un'incidenza superiore di oltre 14 punti percentuali rispetto al livello nazionale (59,3%). Il settore industriale interessa una quota pari al 15,2% delle contrattualizzazioni di lavoratori non comunitari residenti nella Città metropolitana, mentre a livello

nazionale le nuove assunzioni in tale ambito sono il 16,7%. Il settore agricolo registra invece un'incidenza piuttosto importante: 11,8% delle nuove assunzioni di lavoratori non comunitari, a fronte di quasi un quarto dei nuovi rapporti di lavoro a favore di lavoratori non comunitari a livello nazionale. Il settore agricolo, seppur più contenuto della media nazionale, ha un andamento positivo importante nella Città metropolitana di Bologna: rispetto al 2016 il numero dei nuovi contratti di lavoro a favore dei non comunitari in questo ambito sono saliti del 22,3% a fronte di un incremento sul piano nazionale del 13,7%. Solo il settore dei Servizi ha un andamento più corposo di quello Agricolo: +24,6% nell'area in esame a fronte del + 15,2% a livello nazionale.

Tabella 2.2.3 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%). Anno 2017

Settori	Bologna		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%	Variazione % 2017/2016	
Agricoltura	11,8%	22,3%	24,0%	13,7%	1,1%
Totale industria	15,2%	12,8%	16,7%	11,1%	4,2%
di cui costruzioni	5,6%	7,1%	6,4%	9,1%	2,0%
di cui industria in senso stretto	9,7%	16,4%	10,3%	12,3%	2,2%
Servizi	73,0%	24,6%	59,3%	15,2%	2,9%
Totale=100%	30.780	22,4%	1.312.603	14,1%	2,3%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione per tipologie contrattuali e per settori di attività delle assunzioni relative a cittadini non comunitari chiaramente è connessa alle qualifiche professionali per le quali vengono assunti i lavoratori nell'area metropolitana in analisi.

La tabella 2.2.4 prende in considerazione le qualifiche che hanno una maggiore incidenza tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Bologna. Come ci si aspetta da un grande centro metropolitano, si tratta di lavori non qualificati nell'ambito dell'assistenza alle famiglie e alle persone e nella ristorazione. È invece una eccezione, tra le aree metropolitane, la presenza di numerosi rapporti attivati per braccianti agricoli giustificata dalla tradizione agricolo dell'area in esame. Il 10,2% delle nuove assunzioni hanno riguardato braccianti agricoli e operatori del settore Primario. Le assunzioni a favore di addetti all'assistenza personale e collaboratori domestici risultano prevalenti, rappresentando rispettivamente oltre il 10% e il 5,7% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da Paesi Terzi. Circa il 12% delle assunzioni di cittadini extra UE è nell'ambito della ristorazione: il 4,6% per camerieri e simili, il 3,7% per cuochi e il 4,1 % per personale non qualificato. Rilevante anche la quota di nuovi rapporti di lavoro relativi a lavoratori extra UE assunti come Facchini, addetti allo spostamento merci: 9,5%.

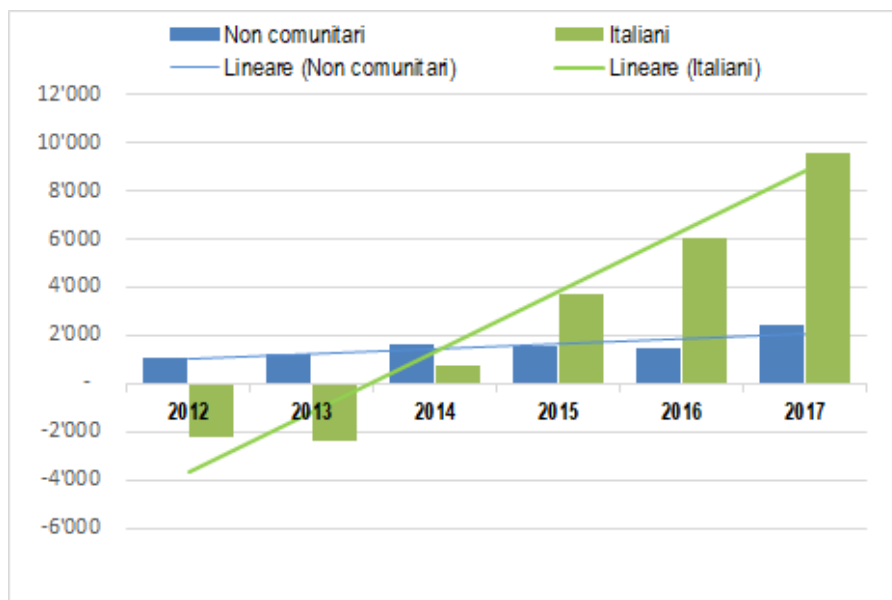
Tabella 2.2.4 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale. Numero attivazione e incidenza sul totale delle attivazioni. Anno 2017

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Addetti all'assistenza personale	10.5%	3.5%
Braccianti agricoli	10.2%	1.1%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	9.5%	5.2%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	5.9%	5.4%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	5.7%	2.0%
Camerieri e professioni assimilate	4.6%	1.5%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	4.1%	2.0%
Commessi delle vendite al minuto	4.0%	3.2%
Cuochi in alberghi e ristoranti	3.7%	2.3%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	2.5%	1.9%
Altre qualifiche	39.1%	2.6%
Totale =100%	30'780	2.3%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2017 le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area metropolitana in analisi sono state 23.387 oltre 7mila in meno delle attivazioni. Nel corso degli ultimi 5 anni il saldo tra numero di attivazioni e numero di cessazioni è stato, per i cittadini non comunitari, sempre positivo. Sensibilmente maggiore la variazione registrata relativamente alla componente italiana della forza lavoro: nel 2013 il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro era negativo e pari -2.394 mentre ha raggiunto nel 2015 un valore pari a +3.684 e nel 2016 + 6.032, per poi continuare a salire nel 2017: 9.592.

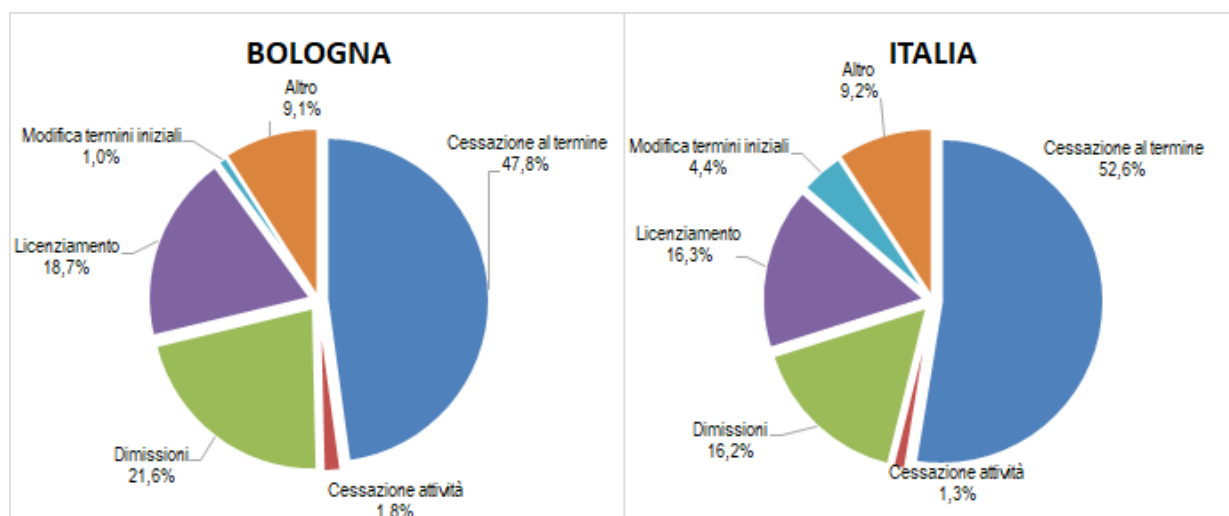
Grafico 2.2.1 – Saldo dei rapporti di lavoro attivati e cessati nella Città metropolitana di riferimento (numero di attivazioni - numero di cessazioni di contratto) per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012-2017



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro di cittadini non comunitari risulta essere il termine del contratto. La conclusione del rapporto di lavoro arriva infatti allo scadere del contratto nel 47,8% dei casi nell'area metropolitana in esame e nel 52,6% in Italia. Dimissioni e licenziamento risultano più rappresentate tra le motivazioni di chiusura dei rapporti di lavoro relativi a cittadini non comunitari dell'area bolognese, coprendo rispettivamente il 21,6% ed il 18,7% delle interruzioni (per i lavoratori non comunitari nel complesso le percentuali sono del 16,2% e del 16,3%).

Grafico 2.2.2 – Rapporti di lavoro cessati nella Città metropolitana di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.v.). Anno 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

2.3 I tirocini extracurricolari

Nel presente paragrafo si prenderanno in considerazione i tirocini extracurricolari attivati e cessati dai migranti non comunitari in Italia e nella Città metropolitana in esame. Benché l'attivazione di un tirocinio extracurricolare avvenga attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro), esso non si configura come un rapporto di lavoro, bensì come un periodo di orientamento e formazione volto all'acquisizione di competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, per favorire l'inserimento lavorativo.

Nel corso del 2017 i tirocini extracurricolari attivati sono stati complessivamente 367.698: 37.566 hanno riguardato cittadini stranieri (6.219 comunitari e 31.347 extra comunitari). Complessivamente il numero di tirocini attivati ha visto un incremento del 15,8%, incremento che ha coinvolto in particolar modo individui provenienti da Paesi Terzi, i cui tirocini extracurricolari sono aumentati, tra il 2016 e il 2017, del 29,7%.

Nella Città metropolitana in esame, durante il 2017, sono stati attivati 1.012 tirocini extracurricolari a favore di cittadini extra UE, pari al 3,2% del totale nazionale. In controtendenza rispetto al trend nazionale, nell'area in esame, il numero di tirocini attivati nel 2017 è sostanzialmente costante rispetto al 2016: +0,2% rispetto al fronte di +29,7% a livello nazionali (tabella 2.3.1). Nella netta maggioranza dei casi, i tirocini extracurricolari attivati nella Città metropolitana di Bologna per cittadini non comunitari, nel corso del 2017, ricadono nell'ambito dei Servizi diversi da Commercio e Riparazioni che – in ambito locale – hanno una percentuale molto vicina a quella rilevata su scala nazionale: 55,3%, a fronte del 55,6%. Segue, per numerosità di attivazioni, il settore relativo a Industria in senso stretto in cui ricade un tirocinio su cinque. Decisamente inferiore alla media nazionale la quota di tirocini extracurricolari svolti in Agricoltura: 4,2%, a fronte di 7,1%. L'area metropolitana in esame ha visto aumentare, rispetto all'anno precedente, solo i tirocini nell'Industria (+18,8%), mentre gli altri settori sono tutti con il segno meno: Costruzioni (-14,6%), Servizi (-0,9%), e Commercio e riparazioni (-9,3%).

Tabella 2.3.1 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2017 e variazione 2017/2016

Settori	Bologna		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%	Variazione % 2017/2016	
Agricoltura	4,2%	-8,5%	7,1%	44,9%	1,9%
Industria in senso stretto	21,5%	17,8%	20,1%	37,6%	3,5%
Costruzioni	3,5%	-14,6%	4,1%	39,5%	2,7%
Altre attività nei servizi	55,3%	-0,9%	55,6%	26,4%	3,2%
Commercio e riparazioni	15,4%	-9,3%	13,1%	23,0%	3,8%
Totale=100%	1.012	0,2%	31.347	29,7%	3,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il settore del Commercio accoglie le prime due qualifiche con più tirocini extracurricolari attivati nella Città metropolitana in esame; in particolare al primo posto si posiziona "Commessi alla vendita al minuto (7,7%) e a seguire "Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali" con un'incidenza del 6,9%.

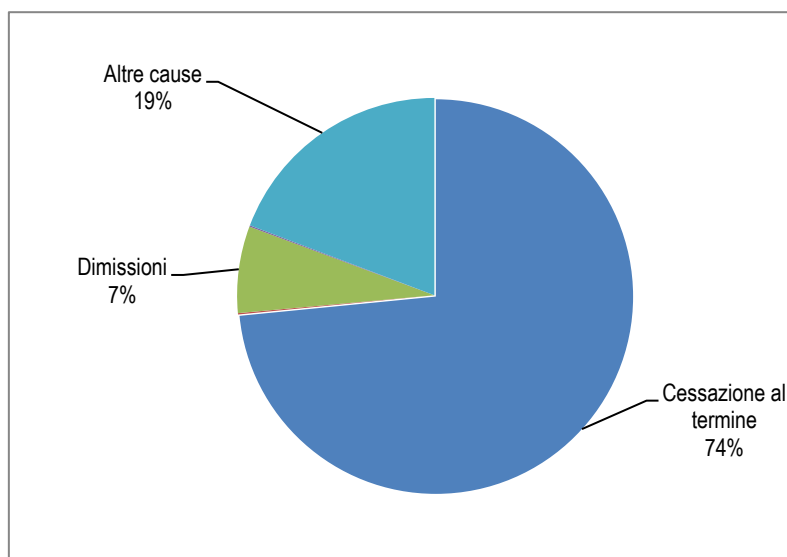
A seguire è il settore della Ristorazione su cui ricadono diverse qualifiche per le quali sono stati attivati tirocini extracurricolari a favore di cittadini non comunitari residenti nella Città metropolitana di Bologna, in particolare, Cuoco in alberghi e ristoranti (che ha un'incidenza del 5,7%), Cameriere o professioni assimilate con il 5,2%, Baristi e professioni assimilate (3,4%), Personale non qualificato nei servizi di ristorazione (3,1%) e Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi con il 3% circa di tirocini extracurricolari attivati nell'area in esame.

Tabella 2.3.2 - Tirocini extracurricolari per le prime 10 qualifiche per numerosità e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e v.%). Anno 2017

Qualifiche	Bologna		Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	v.%
Commessi delle vendite al minuto	78	7.7%	4.6%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	70	6.9%	6.3%
Cuochi in alberghi e ristoranti	58	5.7%	2.5%
Camerieri e professioni assimilate	53	5.2%	3.5%
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	36	3.6%	3.3%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	36	3.6%	5.3%
Baristi e professioni assimilate	34	3.4%	4.6%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	34	3.4%	4.0%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	31	3.1%	2.1%
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	29	2.9%	3.4%
Altre qualifiche	553	54.6%	2.9%
Totale	1.012	100.0%	3.2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I tirocini relativi a cittadini non comunitari, nella Città metropolitana in esame, si sono conclusi prevalentemente al termine del periodo di orientamento/formazione (74%), seguono, per incidenza, i tirocini finiti per altre cause (risoluzione consensuale, decesso, etc.) e quelli conclusi per volontà del tirocinante (7%).

Grafico 2.2.2 - Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per motivo della cessazione (v.%). Anno 2017

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.4 L'imprenditoria straniera

Il contesto di riferimento

Quasi un'impresa su dieci in Italia è un'impresa straniera¹⁷; si tratta di un fenomeno in costante crescita che svolge un ruolo sempre più centrale nell'economia del nostro Paese. Sono complessivamente 585.674 le imprese a conduzione straniera registrate nel 2017 in Italia. Nella maggioranza dei casi (78,8%) si tratta di imprese individuali, il 13% è costituito da società di capitali, il 6,4% è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore al 2%. Rispetto all'anno precedente le imprese straniere sono cresciute di circa 16mila unità. La componente non comunitaria della popolazione straniera svolge un ruolo di tutto rilievo in questo ambito, guidando il 79% circa delle imprese a conduzione straniera: 463.292. Le imprese a guida non comunitaria vedono una prevalenza ancor più forte dell'impresa individuale, quale forma giuridica, con un'incidenza prossima all'81%, a fronte del 72% circa registrato tra le imprese a conduzione comunitaria.

Sono complessivamente 374.065 le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari in Italia al 31/12/2017, con una crescita nell'ultimo anno pari al 2,1%, in controtendenza rispetto al complessivo calo delle imprese (-0,6%). Solo per questa forma di impresa è possibile identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare e su di esse si concentrerà l'analisi che segue.

La graduale e costante crescita delle imprese individuali a guida non comunitaria rilevata tra il 2013 e il 2017, e il concomitante calo del numero complessivo di imprese, ha portato ad un progressivo incremento dell'incidenza delle aziende non comunitarie sul totale, con un passaggio dal 9,6% del 2013 all'11,7% del 2017.

Tabella 2.4.1 – Imprese individuali con titolare non comunitario e totale delle imprese individuali. Serie storica 2013-2017 (v.a. e v.%)

Nazionalità del titolare	2013	2014	2015	2016	2017	Variazione 2017/2016
Extra Europea	315.714	335.447	354.112	366.425	374.065	2,1%
Totale	3.287.456	3.258.961	3.243.682	3.229.190	3.210.516	-0,6%
Incidenza Extra Ue su totale	9,6%	10,3%	10,9%	11,3%	11,7%	0,3%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Bologna

I titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria nell'area metropolitana in esame sono 6.418 e rappresentano poco meno di un quinto del totale degli imprenditori individuali dell'area bolognese; una percentuale leggermente superiore a quella rilevata su scala nazionale (11,7%), tanto che l'area metropolitana di Bologna risulta sesta per incidenza di imprese a titolarità non comunitaria.

La tabella 2.4.2 mette in evidenza il ruolo che riveste la Città metropolitana di Bologna per il tessuto imprenditoriale del Paese: la Città metropolitana in esame risulta infatti la sede dell'1,5% del complesso delle imprese individuali e l'1,7% di quelle guidate da cittadini non comunitari.

¹⁷ Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

Tabella 2.4.2 – Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali. Dati al 31 dicembre 2017

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Milano	130.009	4,0%	33.305	8,9%	25,6%
Firenze	53.377	1,7%	11.477	3,1%	21,5%
Roma	185.414	5,8%	37.361	10,0%	20,2%
Genova	43.039	1,3%	8.299	2,2%	19,3%
Napoli	137.951	4,3%	19.353	5,2%	14,0%
Bologna	47.466	1,5%	6.418	1,7%	13,5%
Venezia	39.117	1,2%	5.187	1,4%	13,3%
Torino	118.868	3,7%	13.870	3,7%	11,7%
Reggio di Calabria	35.983	1,1%	4.064	1,1%	11,3%
Palermo	55.873	1,7%	5.797	1,5%	10,4%
Cagliari	39.202	1,2%	3.505	0,9%	8,9%
Messina	34.918	1,1%	2.699	0,7%	7,7%
Catania	61.004	1,9%	3.122	0,8%	5,1%
Bari	88.697	2,8%	3.332	0,9%	3,8%
Italia	3.210.516	100,00%	374.065	100,0%	11,7%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il numero di imprenditori individuali con cittadinanza non comunitaria risulta crescere nell'area bolognese in misura leggermente superiore a quanto rilevato sul piano nazionale: a fronte di una crescita del 2,1% rispetto al 2016, registrata complessivamente in Italia, l'area metropolitana in esame registra un +2,7%.

A crescere, a livello locale, è soprattutto il numero di imprenditori individuali di cittadinanza non comunitaria che investono in Servizi alle imprese (+7,7%) e nell'Attività manifatturiere (+6%), mentre sul piano nazionale i settori più dinamici risultano turismo (+5,6%) e Servizi alle imprese (+5,6%).

In linea con quanto rilevato complessivamente in Italia il commercio è il settore di attività prevalente per le imprese individuali a guida non comunitaria della Città metropolitana di Bologna, accogliendone complessivamente il 32,4% (a fronte del 44,6%). Spicca, nel confronto con il quadro nazionale, la maggior quota di imprese non comunitarie che opera nei Servizi alle imprese: il 12% a fronte del 6,3%, mentre – per converso – risulta inferiore alla media la quota di imprenditori che ha investito nel settore agricolo: 0,8% contro 2,2%. Rilevanti, nell'area in esame, anche la quota relativa alle Costruzioni e al Turismo, rispettivamente 24,9% e 10,5%.

Tabella 2.4.3 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v.% e variazione 2017/2016). Dati al 31 dicembre 2017

MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	Bologna		Variazione 2017/2016		ITALIA		Variazione 2017/2016
	v.%	v.a.	v.%		v.%	v.a.	v.%
Commercio	32,4%	44	2,2%		44,6%	765	0,5%
Costruzioni	24,9%	11	0,7%		20,9%	1.290	1,7%
Altri servizi	12,0%	55	7,7%		8,8%	1.505	4,8%
Attività manifatturiere	9,6%	35	6,0%		8,2%	748	2,5%
Servizi alle imprese	6,5%	12	3,0%		6,3%	1.237	5,6%

MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	Bologna		Variazione 2017/2016		ITALIA		Variazione 2017/2016	
	v.%	v.a.	v.%		v.%	v.a.	v.%	
Turismo	10,5%	10	1,5%		5,8%	1.154	5,6%	
Agricoltura	0,8%	2	4,2%		2,2%	301	3,8%	
Altro	3,3%	0	0,0%		3,3%	640	5,5%	
TOTALE = 100%	6.418	169	2,7%		374.065	7.640	2,1%	

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Le comunità marocchina, cinese e albanese sono quelle che a livello nazionale mostrano una maggior propensione all'imprenditoria, coprendo da sole quasi il 41% delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio. Sensibilmente differente la distribuzione per nazionalità della titolarità delle imprese non comunitarie dell'area metropolitana di Bologna, che vede una netta prevalenza degli imprenditori cinesi, che raggiungono un'incidenza prossima al 17%¹⁸. Quota pari al 14% dei titolari di imprese individuali non comunitari dell'area in esame sono nati in Marocco mentre i titolari di impresa originari del Pakistan sono pari al 12,7%.

Nel confronto con i dati dell'anno precedente, gli imprenditori dell'area in esame nati in Paesi Terzi che mostrano una maggiore vivacità sono i nati in Serbia e Montenegro e gli ucraini, il cui numero cresce, rispettivamente, del 24,4% e del 10,3%. A livello nazionale le comunità che registrano incrementi più importanti sono la nigeriana (+21,6%), la tunisina (+10,2%) e la pakistana (+9,7%).

Tabella 2.4.4¹⁹ – Primi 10 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.a., v.% e variazione 2017-2016)

Bologna				Italia			
	v.a.	v.%	Variazione % 2017/2016		v.a.	v.%	Variazione % 2017/2016
Cina	1.075	16,7%	6,1%	Marocco	68.259	18,2%	-0,5%
Marocco	896	14,0%	-3,1%	Cina	52.075	13,9%	2,6%
Pakistan	807	12,6%	3,9%	Albania	31.773	8,5%	1,3%
Albania	647	10,1%	0,0%	Bangladesh	31.109	8,3%	1,7%
Tunisia	428	6,7%	-0,5%	Senegal	19.495	5,2%	-0,2%
Bangladesh	415	6,5%	4,8%	Egitto	18.612	5,0%	4,3%
Moldova	323	5,0%	n.d.	Pakistan	15.870	4,2%	9,7%
Serbia e Montenegro	168	2,6%	24,4%	Svizzera	15.870	4,2%	-0,2%
Egitto	143	2,2%	-2,1%	Tunisia	15.994	4,3%	10,2%
Ucraina	129	2,0%	10,3%	Nigeria	15.870	4,2%	21,6%
Totale non comunitari	6.418	100,0%	2,7%	Totale non comunitari	374.065	100,0%	2,1%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

2.5 Le rimesse verso i Paesi di origine

Quadro di riferimento

Complessivamente, nel corso del 2017, sono stati inviati dall'Italia 4.133 milioni di euro, una cifra rilevante, in aumento di 73,4 milioni rispetto all'anno precedente. L'Asia si conferma anche nel 2017 quale principale continente di destinazione, ricevendo poco meno della metà del denaro inviato dall'Italia; i primi due Paesi per

¹⁸ La comunità bangladesa risulta seconda per numero di regolarmente soggiornanti nell'area in analisi (cfr. cap. 1).

¹⁹ Il ranking si basa sulla distribuzione delle imprese individuali tra le prime 15 comunità per numero di regolarmente soggiornanti in Italia (Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldova, Egitto, Tunisia, Bangladesh, Perù, Serbia, Sri Lanka, Pakistan, Senegal e Ecuador).

importo di denaro ricevuto dall'Italia, il Bangladesh e le Filippine, con rispettivamente 533 e 526 milioni, assorbono da soli circa un quinto delle rimesse inviate dal nostro Paese. Circa il 24% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano. In particolare, il Senegal è il primo Paese africano per rimesse ricevute dall'Italia, con una quota pari al 7,5% del totale (309 milioni), valore in crescita rispetto all'anno precedente di 30 milioni. I Paesi del continente americano sono destinatari del 16,6% delle rimesse, mentre il 12% circa è destinato ai Paesi dell'Europa non comunitaria.

Rispetto al 2016 si segnala una significativa crescita delle rimesse inviate in Georgia (+16,7%), in Pakistan (+16%), in Sri Lanka (+14,5%) e in Costa d'Avorio (+14,3%). Di segno opposto invece l'andamento delle rimesse destinate alla Cina: nel 2017 la Cina ha ricevuto solo 136,5 milioni di euro dall'Italia (erano 2,7 miliardi di euro nel 2012), con un calo del 42,5% rispetto all'anno precedente. Si riducono sensibilmente anche le rimesse dirette verso molti Paesi sudamericani: Brasile, Repubblica Dominicana, Ecuador e Perù che registrano rispettivamente una variazione percentuale pari a -11,7%, -10,7%, -8,1% e -8%.

Roma, Milano e Napoli figurano ai primi posti tra le Città metropolitane di invio delle rimesse con, rispettivamente, 531, 529 e 177,4 milioni di euro inviati nel 2017, mentre in coda alla classifica si posizionano città delle Isole (Messina e Cagliari) e del Sud (Reggio Calabria). I flussi di denaro inviati all'estero sono complessivamente aumentati tra il 2016 ed il 2017, ma il dettaglio territoriale mette in luce rilevanti variazioni. Si registrano infatti significative riduzioni, in termini assoluti, a Torino, Milano e Firenze, che hanno visto le rimesse in uscita calare rispettivamente di 14,6 milioni, 5,8 milioni e 5,33 milioni tra il 2016 ed il 2017. Tra le città che hanno fatto segnare variazioni positive spiccano Venezia – con un aumento delle rimesse in uscita dal territorio di 6,3 milioni di euro (pari al 7,6%) – Napoli (+5,1 milioni, pari a +3%) e Messina, che ha registrato un incremento di 2,3 milioni (+9,9%).

Tabella 2.5.1 – Rimesse inviate dalle Città metropolitane di Italia. (V.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2017

Città Metropolitana	2017		Variazione 2017-2016	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Milano	529.2	12.8%	-5.8	-1.1%
Roma	531.0	12.8%	3.5	0.7%
Napoli	177.4	4.3%	5.1	3.0%
Firenze	132.8	3.2%	-5.3	-3.8%
Torino	98.9	2.4%	-14.6	-12.9%
Bologna	111.1	2.7%	4.4	4.1%
Genova	93.3	2.3%	-1.6	-1.7%
Venezia	89.7	2.2%	6.3	7.6%
Bari	47.3	1.1%	1.7	3.8%
Palermo	38.9	0.9%	1.0	2.7%
Catania	35.9	0.9%	-0.7	-1.8%
Reggio Calabria	28.2	0.7%	-0.3	-1.1%
Messina	25.9	0.6%	2.3	9.9%
Cagliari	22.5	0.5%	0.4	2.0%
Altre provenienze	2'171.8	52.5%	76.8	3.7%
Totale Italia	4'133.9	100.0%	73.5	1.8%

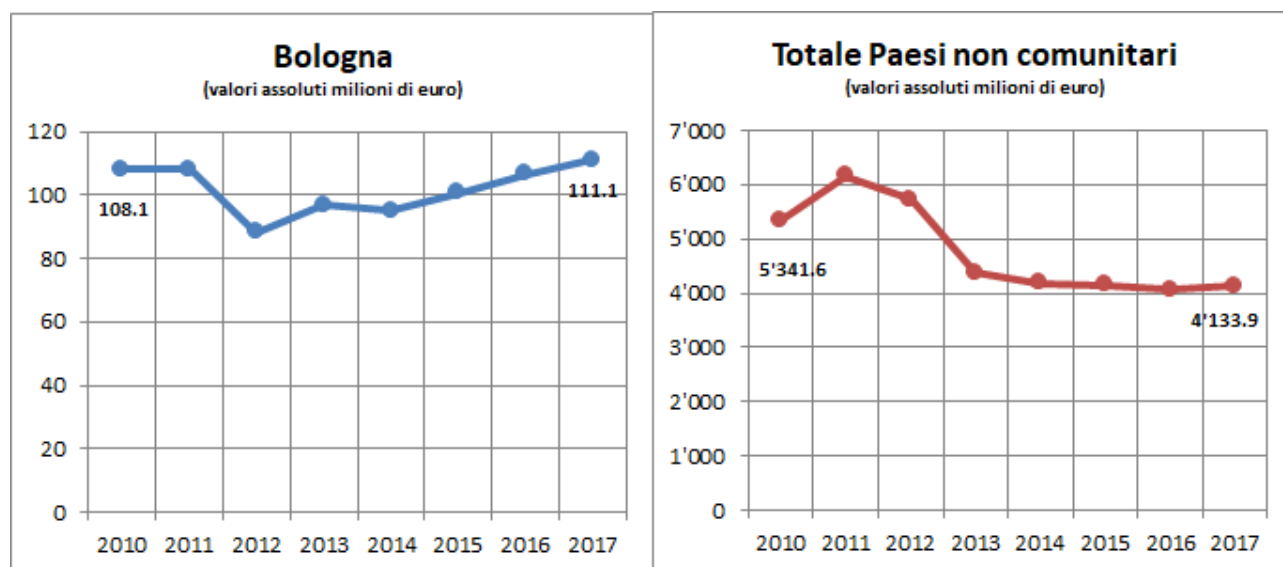
Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Le rimesse dalla Città metropolitana di Bologna

Bologna è la quinta Città metropolitana per ammontare di rimesse inviate all'estero. Le rimesse inviate dall'area bolognese rappresentano il 2,7% circa delle rimesse inviate complessivamente dal nostro Paese.

Il grafico 2.5.1 mostra l'andamento tra il 2010 ed il 2017 dei flussi di denaro in uscita dal Paese, evidenziando, per la città in analisi, un andamento positivo in controtendenza di quello registrato a livello nazionale. Nel dettaglio, nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito del 22,6%, mentre nell'area metropolitana di Bologna è stato registrato un aumento del 2,8%, con un passaggio dai 108,1 ai 111 milioni di euro spediti all'estero. L'aumento dei flussi in uscita inizia, per la Città metropolitana in esame, nel 2012, registrando fino al 2017 un aumento costante di 5 milioni di euro.

Grafico 2.5.1 – Rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento e dall'Italia. Serie storica anni 2010-2017 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

I Paesi asiatici risultano le principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città metropolitana in esame, con un'incidenza sul totale ancor più significativa di quella rilevata su scala nazionale (55% circa). In particolare, è diretto in Bangladesh quasi un quinto del denaro inviato dall'area metropolitana bolognese (oltre 21 milioni di euro), seguono il Pakistan che riceve oltre 18 milioni di euro e le Filippine che ricevono rimesse per circa 10 milioni di euro.

Tabella 2.5.2 – Primi 10 Paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla Città metropolitana di riferimento (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2017

Paese di destinazione	v.a.	v.%
Bangladesh	21.159	19,0%
Pakistan	18.130	16,3%
Filippine	10.540	9,5%
Marocco	7.370	6,6%
Cina	6.123	5,5%
Sri Lanka	5.365	4,8%
Ucraina	4.613	4,2%
Moldavia	4.579	4,1%
Camerun	1.144	1,0%
Senegal	2.997	2,7%
Altre destinazioni	29.1	26,2%
Totale inviato dalla Città metropolitana	111.1	100.0%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Nota metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro terza edizione - intendono offrire un'analisi dell'immigrazione in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – sappia cogliere la declinazione territoriale del fenomeno. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione ai minori e alle seconde generazioni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi è l'anno 2017, sebbene per alcuni ambiti gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2016 e in un caso aggiornati al 2018. In particolare, per i minori stranieri non accompagnati i dati sono al 31 dicembre 2018. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Di seguito sono descritte, in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati e le relative fonti. Il dato della Città metropolitana in esame è stato confrontato con il dato inerente al totale degli stranieri non comunitari in Italia. Tuttavia, in alcuni casi, viene proposta una comparazione complessiva tra tutte le 14 Città metropolitane. Inoltre, nel capitolo 2 dedicato al mercato del lavoro, in taluni casi l'analisi viene approfondita confrontando i dati relativi alla popolazione non comunitaria e italiana nella medesima Città metropolitana.

È il caso di sottolineare come la pluralità delle fonti conduca anche ad una disomogenea modalità di definizione della cittadinanza dell'individuo. Nella disamina che segue si procederà, tra l'altro, a puntualizzare come ogni specifica fonte definisca il cittadino straniero (ad esempio per stato estero di nascita o per cittadinanza posseduta).

Il rapporto si compone di tre parti:

1. L'apertura del Rapporto, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione, con particolare attenzione all'andamento del fenomeno migratorio in Italia negli ultimi anni e al coinvolgimento nel mondo del lavoro degli stranieri presenti nelle 14 aree metropolitane.
2. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Il primo paragrafo si sofferma sugli aspetti socio-demografici più rilevanti per la Città metropolitana: consistenza numerica delle presenze non comunitarie nella città, distribuzione per genere e per classi di età, incidenza sui residenti complessivi, principali comunità. A seguire si propone un approfondimento sui minori stranieri che frequentano le scuole italiane. Il secondo paragrafo studia i permessi di soggiorno in termini di stock (al 1° gennaio 2018), con particolare attenzione alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata e alle motivazioni di presenza in Italia (lavoro, studio, famiglia...). Il terzo paragrafo è dedicato ai migranti richiedenti protezione internazionale o già titolari di un permesso di soggiorno legato a tale motivazione o per motivi umanitari e ai MSNA - minori stranieri non accompagnati, nonché alla partecipazione al sistema di accoglienza della Città metropolitana.

Le fonti dei dati trattati nel primo capitolo sono le seguenti:

- I dati trattati nei primi due paragrafi ed in parte del terzo sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno. Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Segnaliamo che l'Istat negli ultimi anni ha introdotto variazioni procedurali e innovazioni nel trattamento dei dati, per individuare in modo più efficace i permessi non più in corso di validità: questo fattore, oltre alla diminuzione dei nuovi flussi e all'aumento delle nuove cittadinanze, ha sicuramente contribuito alla riduzione del numero dei permessi di soggiorno in corso di validità.
 - Per l'approfondimento sull'accesso all'istruzione per l'anno scolastico 2017/18 sono stati analizzati dati di fonte MIUR.
 - In riferimento alla partecipazione al sistema di accoglienza (terzo paragrafo), i dati utilizzati sono di fonte Ministero dell'Interno e SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati). I dati, al 31 dicembre 2017, sono tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato dal Ministero dell'Interno e permettono di comprendere quale sia complessivamente la capacità di presa in carico dei diversi territori, prendendo in considerazione il sistema di accoglienza nel suo complesso e quindi CPSA (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza), centri governativi di prima accoglienza (hub), centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria). I dati SPRAR, invece, consentono nello specifico di tracciare il quadro dei posti messi a disposizione dalle strutture aderenti alla rete SPRAR nelle diverse Città metropolitane e derivano dal relativo Rapporto Annuale 2017.
 - Le statistiche relative ai Minori Stranieri non Accompagnati e le strutture di accoglienza a loro dedicate sono elaborate sulla base dei dati SIM - Sistema Informativo Minori del MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.
3. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente. All'interno del capitolo sono presenti due specifici spazi di approfondimento dedicati al mondo dell'imprenditoria etnica e alle rimesse.
- I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese, dati sull'attività di impresa; d) Banca d'Italia.
- a. La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Per le Città metropolitane di Catania, Palermo, Messina, Reggio Calabria e Cagliari i dati della rilevazione RCFL non sono stati trattati, perché avendo, tali Città metropolitane, una popolazione non comunitaria numericamente più bassa delle altre, il campione della rilevazione RCFL potrebbe non essere rappresentativo e le stime degli indicatori sul mercato del lavoro relativamente alla popolazione non comunitaria potrebbero essere poco significative.
 - b. SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie). Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze

professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali. I dati utilizzati in questa edizione sono relativi all'anno 2017 e riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV25. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. I dati sui tirocini formativi attivati e cessati nel 2017 sono stati elaborati e analizzati separatamente.

- c. I dati sui titolari di imprese individuali stranieri sono di fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese che elaborano le statistiche delle imprese a titolarità straniera attive al 31 dicembre 2017, definendole come le imprese individuali il cui titolare sia nato in un Paese estero.
- d. Le rimesse sono state analizzate attraverso i dati, relativi al 2017, messi a disposizione dalla Banca d'Italia. In questo caso la natura dei dati non consente una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte dei migranti non comunitari in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

